



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
sabato 28 ottobre 2023

Rassegna Stampa

28-10-2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	28/10/2023	6	Confindustria : asse Italia-Spagna per la competitività europea = Confindustria : competitività, asse Italia-Spagna N. P.	3
MESSAGGERO	28/10/2023	25	Quando il Codice da Vinci conquistò gli Stati Uniti Gl. S.	5
SOLE 24 ORE	28/10/2023	14	Alla Festa del Cinema il documentario sul Codice Atlantico a Washington Nicoletta Picchio	7

CONFINDUSTRIA SICILIA

MILANO FINANZA	28/10/2023	81	L`agroalimentare vola nell`export, 18 buyer stranieri a Palermo Redazione	9
MF SICILIA	28/10/2023	1	Normanni, Aquile & Elefanti Redazione	10
LIBERTA SICILIA	28/10/2023	6	Turismo, governance condivisa per ripartire: Siglata in Confindustria sinergia tra imprese e formazione = Turismo, governance condivisa per ripartire: Siglata in Confindustria sinergia tra imprese e formazione Redazione	11
GIORNALE DI SICILIA	28/10/2023	8	SACE, un supporto a 650 aziende siciliane Redazione	13
GIORNALE DI SICILIA	28/10/2023	9	Aggiornato - Agroalimentare, è boom per i prodotti dell`Isola Andrea D'orazio	15
SICILIA SIRACUSA	28/10/2023	13	Corso di marketing dei beni culturali e management = Marketing dei beni culturali all`Its Fondazione Archimede Redazione	16
SICILIA CATANIA	28/10/2023	10	Sicilia, l`export aumenta in Europa e Medio Oriente Redazione	17

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	28/10/2023	15	Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024 = Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024 Filomena Greco	18
SICILIA CATANIA	28/10/2023	10	Un`impresa su quattro prevede di crescere nel prossimo anno Amalia Angotti	20
GAZZETTA DEL SUD	28/10/2023	25	Da "Mirabilia" lezione sui tesori delle Eolie A.t.	21

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	28/10/2023	4	Inceneritori, Schifani senza poteri speciali Gsp.	22
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/10/2023	19	Nel 2023 record di croceristi per il porto Redazione	23
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/10/2023	23	Distilleria Bertolino, scaduto il tempo per l`adeguamento Michele Giuliano	24
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/10/2023	23	Asi a Carini, lavori al via a dicembre Corrado Lo Piccolo	25
GIORNALE DI SICILIA	28/10/2023	2	In caduta libera la fiducia di imprese e consumatori Redazione	26
GIORNALE DI SICILIA	28/10/2023	10	StartCup, Unipa trionfa con il team di BioResystem Redazione	27
SICILIA CATANIA	28/10/2023	10	Porti, la Sicilia al terzo posto per traffico crocieristico la svolta con gli investimenti = Porti, la Sicilia è terza per crociere Michele Guccione	28
SICILIA CATANIA	28/10/2023	10	UniCredit: vince StartCup un`idea dell`ateneo di Palermo Redazione	30
SICILIA CATANIA	28/10/2023	6	Coraci: Macché favoritismi in Sicilia accolti da minacce = Coraci: Mai favoritismi in Sicilia noi minacciati La verità sulle assunzioni Mario Barresi	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/10/2023	3	Pnrr potenziamento della rete ospedaliera = Pnrr, potenziamento della rete ospedaliera siciliana Redazione	33

Rassegna Stampa

28-10-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	28/10/2023	2	Si continua a lavorare sulla Manovra di bilancio La maggioranza prima litiga, poi si ricompatta = Manovra bilancio , maggioranza prima litiga poi si ricompatta <i>Patrizia Pennar</i>	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/10/2023	9	Tante idee e innovazione = StartCup Sicilia tra idee e voglia di innovazione <i>Sonia Sabatino</i>	36

PROVINCE SICILIANE

MILANO FINANZA	28/10/2023	81	La finanziaria si ferma in giunta regionale <i>Redazione</i>	38
MESSAGGERO	28/10/2023	17	Crociere In crescita: 13 milioni di turisti nei porti italiani <i>Giacomo Andreoli</i>	39

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/10/2023	2	Stretta sul tax credit, aliquota massima al 40% <i>Redazione</i>	40
SOLE 24 ORE	28/10/2023	6	Intervista a Raffaele Langella - Langella: Fronte comune nella Ue e più attenzione all'industria = Fronte comune in Le, maggiore attenzione all'industria europea L'intervista. Raffaele Langella. Il direttore generale di Confindustria: transizione gre <i>Nicoletta Picchio</i>	41
SOLE 24 ORE	28/10/2023	13	La Ue insiste sul Mes, pressing tedesco sull'Italia = La Ue insiste sul Mes, pressing della Germania sull'Italia <i>Beda Romano</i>	43
SOLE 24 ORE	28/10/2023	2	AGGIORNATO 2 - Fisco e pensioni, le scelte del Tesoro = Manovra, mini ritocchi su conti correnti e pensioni <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	45
SOLE 24 ORE	28/10/2023	15	Giù i ricavi dell'industria Fiducia in caduta per famiglie e imprese <i>Luca Orlando</i>	50
MESSAGGERO	28/10/2023	2	Pensioni, accordo su quota 103 (con il tetto) = Pensioni, si cambia: ritorno a quota 105 ma assegno ridotto <i>Andrea Bassi</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	28/10/2023	12	Manovra, avanti tra le tensioni su pensioni e tasse sulla casa = Manovra, l'accordo finale non c'è Lunedì il vertice di maggioranza <i>Enrico Marro</i>	53
STAMPA	28/10/2023	15	Legge di bilancio le mie pagelle = Il governo si sta scontrando con la realtà Risparmi obbligati per far quadrare i conti <i>Carlo Cottarelli</i>	55
STAMPA	28/10/2023	14	Manovra, governo nel caos = Caos manovra <i>Francesco Olivo</i>	57
SICILIA CATANIA	28/10/2023	10	L'effetto Bce prevale sulle trimestrali e l'Europa va giù <i>Rino Lodato</i>	59

POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	28/10/2023	3	La premier getta acqua sul fuoco: non ho problemi con Mediaset = Mes, ora si rischia il cortocircuito <i>Michele Esposito</i>	60
REPUBBLICA	28/10/2023	12	Meloni a Bruxelles Braccio di ferro con l'Ue sulla ratifica del Mes = Braccio di ferro con l'Ue "L'Italia ratifichi il Mes o niente Patto di stabilità" <i>Claudio Tito</i>	62
STAMPA	28/10/2023	29	Sul mes rischiamo la reputazione = Mes, reputazione a rischio <i>Serena Sileoni</i>	65

Confindustria: asse Italia-Spagna per la competitività europea

Vertice a Madrid

Facilitare i rapporti tra le comunità economiche di Italia e Spagna per far fronte comune nel riportare al centro del dibattito europeo la competitività dei sistemi industriali. È l'obiettivo dell'incontro conclusosi ieri tra le delegazioni di Confindustria e CEOE. — Servizio a pagina 6

Confindustria: competitività, asse Italia-Spagna

Incontro a Madrid

Bonomi: le imprese faranno sentire il loro peso in Ue

Garamendi: più uniti che mai

Un primo incontro per rafforzare i rapporti bilaterali e le relazioni tra Italia e Spagna e intensificare le relazioni tra Confindustria e CEOE, la Confindustria spagnola. Una collaborazione che si concretizzerà anche con l'avvio di un Forum Economico annuale all'interno di BusinessEurope (l'organizzazione che riunisce le organizzazioni d'impresa europee). L'obiettivo è quello di definire priorità condivise di politica industriale e tutelare la competitività dell'industria europea.

Questi sono stati i temi al centro dell'incontro che si è concluso ieri a Madrid tra le delegazioni di Confindustria e CEOE, guidate rispettivamente dai presidenti Carlo Bonomi e Antonio Garamendi.

Le due organizzazioni imprenditoriali, italiana e iberica, hanno concordato un impegno congiunto presso le istituzioni europee per riportare l'industria e la manifattura al centro delle politiche comunitarie, con particolare attenzione alla sostenibilità economica e sociale della transizione verde e della decarbonizzazione.

Inoltre Confindustria e CEOE intendono promuovere un coordinamento delle associazioni industriali europee del Mediterraneo, per sostenere priorità e progetti comuni a Bruxelles. Sia Bonomi che Garamendi hanno espresso preoccupazione per l'andamento dei negoziati in sede europea in merito alla proposta di regolamento sugli imbal-

laggi e hanno ribadito la necessità di tutelare la proprietà intellettuale nell'ambito del dibattito in corso sul pacchetto farmaceutico.

«I rapporti tra Italia e Spagna, due tra le più importanti economie dell'Unione europea, sono già consolidati, come testimonia l'aumento dei dati sull'interscambio, e con questo incontro intendiamo rafforzarli ulteriormente», ha affermato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «La Spagna – ha continuato Bonomi – sarà presidente del Consiglio dell'Unione europea ancora per due mesi: si tratta di un arco di tempo cruciale in cui da un lato sarà chiamata a chiudere alcuni dossier fondamentali per l'industria europea, tra cui il regolamento sul packaging, dall'altro dovrà traghettare l'Europa verso le prossime elezioni in programma a giugno 2024». Per Bonomi, quindi, «questo primo incontro è avvenuto nel momento più opportuno. Il peso economico dei nostri due paesi deve tradursi in un maggiore peso politico a Bruxelles, attraverso una collaborazione sempre più stretta tra le nostre associazioni e le nostre imprese». Il Forum bilaterale, ha continuato, che avrà cadenza annuale, «ha l'obiettivo di facilitare i rapporti tra le nostre rispettive comunità economiche per far fronte comune nel riportare al centro del dibattito europeo la competitività dei nostri sistemi industriali, rilanciare l'importanza del Mediterraneo come area geografica strategica per l'intera Europa e contribuire ad una sempre maggiore integrazione».

Anche il presidente di CEOE, Gara-

mendi, ha sottolineato la necessità di «lavorare più uniti che mai» di fronte alle sfide che le aziende italiane e spagnole hanno davanti nello scenario europeo e internazionale, l'importanza della presenza del CEOE in America

Latina e i vantaggi dell'accordo Ue-Mercosur non solo per le imprese spagnole, ma anche per quelle italiane.

La bilancia commerciale tra Italia e Spagna ha raggiunto 59.390 milioni di euro nel 2022, il doppio rispetto a un decennio fa, mettendo in evidenza gli interessi reciproci delle imprese rappresentate da entrambe le organizzazioni. Alla due giorni spagnola, insieme ai leader delle due Associazioni, per la delegazione di CEOE hanno partecipato: il vicepresidente della Commissione per l'Economia e la Fisicità, Iñigo Fernández de Mesa, il segretario generale, José Alberto González-Ruiz e il presidente di CEOE International e della Commissione per le Relazioni Internazionali, Marta Blanco. La delegazione di Confindustria era composta dal Vice Presidente con delega all'Innovazione e allo Sviluppo Francesco De Santis, dal Delegato del



Peso: 1-4%, 6-22%



Presidente per l'Europa, Stefan Pan, dal Direttore Generale, Raffaele Langella e dal Presidente di **Confindustria Ceramica**, Giovanni Savorani.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+8,8%

INTERSCAMBIO ITALIA-SPAGNA
Nel primo semestre 2023 l'interscambio Italia-Spagna è cresciuto dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2022



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria



Antonio Garamendi. Presidente della CEOE, la Confindustria spagnola



Peso:1-4%,6-22%



Applausi per "Atlantico", che racconta il viaggio del capolavoro di Leonardo da Milano fino a Washington. Promosso da Confindustria, il docufilm punta l'attenzione sui progetti del genio per meccanica e ingegneria

Quando il Codice da Vinci conquistò gli Stati Uniti

IL DOCUMENTARIO

Un capolavoro di Leonardo da Vinci in viaggio dall'Italia a Washington, dalla Pinacoteca Ambrosiana nel cuore di Milano alla Public Library di Washington D.C, l'entusiasmo dei visitatori americani, il messaggio universale dell'arte: tanti applausi hanno accolto ieri al Maxxi il documentario *Atlantico*, presentato in anteprima nell'ambito della Festa di Roma. Promosso da **Confindustria**, diretto da Marcello Pastonesi e Carlo Furgeri Gilbert, prodotto da Karen Film e Studio Nicama, il film racconta il viaggio delle 12 tavole del Codice Atlantico di Leonardo che **Confindustria**, con la curatela del direttore della Pinacoteca Ambrosiana Monsignor Alberto Rocca (il massimo esperto mondiale della materia) e insieme ai partner - Intesa Sanpaolo, ITA Airways, 24 Ore Cultura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli e Trenitalia - ha portato in America.

IL PROGETTO

«Abbiamo voluto costruire un ponte tra Paesi che non fosse fatto soltanto di relazioni commerciali ma anche di quei legami culturali di cui oggi c'è grande bisogno», spiega il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, «l'idea della

mostra è nata in occasione dell'apertura della nostra sede a Washington. Chiedendoci come avremmo potuto rappresentarci in quella comunità, abbiamo scoperto che negli Stati Uniti non era

mai stata organizzata una mostra monografica su Leonardo. Essere i primi ci ha dato una motivazione in più e abbiamo pensato che proprio il genio del Rinascimento fosse il nostro miglior ambasciatore per rappresentare lo spirito imprenditoriale italiano». Le tavole rappresentano progetti avveniristici che testimoniano lo spirito di ricerca e il coraggio dell'esplorazione di Leonardo nei campi della meccanica e ingegneria. Con i disegni del Codice Atlantico ha attraversato l'Oceano anche l'orologio da torre, realizzato da Dolce&Gabbana, che riproduce il meccanismo astronomico dell'abbazia di Chiaravalle secondo le modifiche pensate e descritte da Leonardo nel Codice. Ed è interes-

sante, nel documentario, vedere l'impatto sugli americani della mostra *Imagining the Future - In the mind of an Italian genius*: tra i visitatori, tanti bambini per cui è stato allestito un percorso fatto di libri e sperimentazioni («l'ideale per far scoprire la manualità ai piccoli ormai abituati ai device», sottolinea Bonomi). La cinepresa registra le reazioni della madre

single con una figlia che ha bisogno di attenzioni speciali, l'ammirazione del

guardiano del museo disegnatore autodidatta, l'interesse della famiglia di un ingegnere e di tante altre persone, molte delle quali avevano solo sentito parlare di Leonardo. Ma tutti accomunati dall'ammirazione per la creatività italiana.

IL PUBBLICO

La mostra, che racconta l'altro Leonardo (non l'artista ma l'inventore, il progettista che insieme a Ludovico Sforza cercava soluzioni per creare una città a misura d'uomo) è rimasta aperta per due mesi gratuitamente. Alla Public Library sono accorse 25 mila persone, numero che ha incrementato in un mese del 14% i visitatori abituali. «Il documentario è la narrazione dell'incontro di Leonardo con la società americana», spiega ancora Bonomi, «e a chi ci chiede perché l'abbiamo supportato rispondiamo: perché fare impresa è fare cultura. Gli imprenditori devono farsi sempre più carico del patrimonio culturale, storico e artistico del nostro Paese proprio nel momento in cui le risorse dello Stato arretrano. È giusto che ci prendiamo la responsabilità sociale di mantenere viva la cultura e la conoscenza dell'Italia».

G.I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FILMATO ILLUSTR
ANCHE LE EMOZIONI
DEI VISITATORI
DELLA MOSTRA
"IMAGINING THE FUTURE"
SUL MAESTRO TOSCANO**

**CARLO BONOMI:
«FARE IMPRESA È FARE
CULTURA. L'OPERA
NARRA L'INCONTRO
TRA L'ARTISTA
E LA SOCIETÀ USA»**

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, 57 anni. Qui sopra, un momento del documentario, girato in America, che racconta la grande mostra su Leonardo da Vinci, ospitata per due mesi, gratuitamente, a Washington in alto, a destra, Autoritratto di Leonardo da Vinci (1517 circa)



Peso: 43%



Peso:43%

Alla Festa del Cinema il documentario sul Codice Atlantico a Washington

La mostra promossa da Confindustria

Nicoletta Picchio

La storia di un viaggio, quello delle 12 tavole del Codice Atlantico di Leonardo Da Vinci, raccontata in un documentario. Un carico prezioso che a metà giugno è volato dalla Pinacoteca Ambrosiana di Milano fino alla Martin Luther King Jr Memorial Library di Washington DC, per la mostra dal titolo *Imagining the Future. In the mind of an Italian genius*.

Leonardo come ambasciatore del made in Italy: un'esposizione voluta e promossa da **Confindustria** in occasione dell'apertura della sede di Washington, un tassello del progetto **Confindustria** nel mondo, un modo inedito per rappresentare al mondo l'industria italiana. «Abbiamo voluto creare un ponte non solo di relazioni commerciali, ma anche di cultura. Proprio in questi giorni vediamo quanto sia importante l'incrocio di culture tra i popoli, abbiamo ritenuto che Leonardo fosse il nostro migliore ambasciatore, del genio, che meglio rappresenta l'imprenditore e le imprese italiane». Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, ha sintetizzato così il valore di questa iniziativa. Un evento storico: per la prima volta il pubblico americano ha potuto ammirare una mostra monografica in Usa del grande genio del Rinascimento.

Ieri il documentario, dal titolo *Atlantico* è stato presentato al Maxxi, in occasione della diciottesima edizione della Festa del Cinema di Roma. La mostra è stata un successo: in due mesi di esposizione l'hanno visitata 25mila persone, un numero che ha incrementato in un solo mese del 14% i visitatori della Public Library. Il documentario racconta le tavole, dalle immagini della partenza da Milano, con tutte le attenzioni dovute a opere d'arte delicatissime, che la Pinacoteca Ambrosiana espone a rotazione, al loro arrivo a Washington.

L'intenzione dei registi, Marcello Pastonesi e Carlo Fulgeri Gilbert, è stata quella di allargare il raggio ad una riflessione sulla società contemporanea, sul valore degli scambi culturali, del rapporto tra arte, scienza ed economia e della loro capacità di creare ponti. Non ci sono nel film solo le parole di monsignor Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca

Ambrosiana, che ha curato l'esposizione, e del presidente di **Confindustria**, Bonomi.

Protagoniste sono le persone che hanno visitato la mostra, che hanno lasciato i loro commenti. Adulti, di ogni nazionalità, e bambini. Infatti, come ha spiegato ieri Bonomi prima della proiezione, in un dibattito con i registi e il giornalista e critico d'arte Enrico Magrelli, un piano della Library era dedicato a loro, con un laboratorio sperimentale, dove i più piccoli si sono potuti cimentare con le scoperte di Leonardo, provare la sua scrittura, costruire le sue macchine, come nelle tavole.

«Leonardo meglio di altri artisti rappresenta le caratteristiche dell'imprenditore e del fare impresa italiano. Il genio, la cultura politecnica, una persona che si fa da sola, la voglia di sperimentare. La spinta per noi è stata anche di realizzare qualcosa che nessuno aveva mai fatto, appunto la prima mostra monografica di Leonardo negli Stati Uniti», ha spiegato ancora Bonomi. Il *Codice Atlantico* è la più ampia raccolta di disegni e scritti di Leonardo Da Vinci, si chiama così per le sue dimensioni: quando Pompeo Leoni lo rilegò nel XVI secolo incollò le carte originali su grandi fogli di formato "atlantico", quello utilizzato per realizzare gli atlanti geografici. La scelta di

Confindustria è caduta su 12 tavole che meglio rappresentano l'industria italiana, con i disegni che descrivono i progetti avveniristici del genio fiorentino, testimonianza dello spirito di ricerca e del coraggio dell'esplorazione di Leonardo nel campo della meccanica e dell'ingegneria. Diciotto mesi di preparazione, ha raccontato Bonomi, e grande attenzione al trasporto: sono fogli delicatissimi che dopo essere



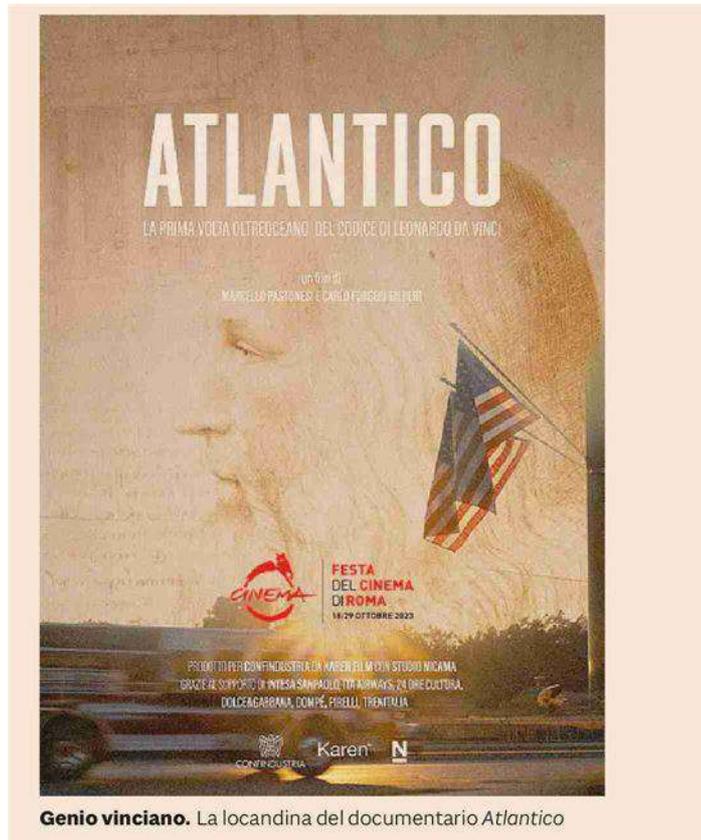
Peso: 32%



stati esposti devono riposare per tre anni.

Insieme alle tavole ha attraversato l'Atlantico anche l'orologio da torre, realizzato da Dolce e Gabbana, che riproduce il meccanismo astronomico dell'Abbazia di Chiaravalle, con le modifiche pensate e descritte da Leonardo in una delle prime pagine del Codice. Dolce e Gabbana è tra le aziende sponsor dell'iniziativa della mostra, insieme a Ita Airways, Intesa San Paolo, Sole 24 Ore Cultura, Dompé farmaceutici, Pirelli, Trenitalia.

BONOMI: LEONARDO È IL NOSTRO MIGLIOR AMBASCIATORE, CHE MEGLIO RAPPRESENTA L'IMPRENDITORE E LE IMPRESE ITALIANE



Genio vinciano. La locandina del documentario *Atlantico*



Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001



L'agroalimentare vola nell'export, 18 buyer stranieri a Palermo

Sono arrivati da Francia, Irlanda, Svezia, Svizzera, Lituania, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Vietnam e Cina alla ricerca di prodotti d'eccellenza dell'agroalimentare made in Sicily: vini e liquori, panettoni e dolci di ogni tipo, prodotti gourmet, pasta, cioccolati, olio d'oliva, carne e prodotti a base di carne, caffè, prodotti bio e senza glutine. E i produttori siciliani hanno risposto subito all'appello. Si è chiusa con un bilancio più che positivo la seconda edizione di Food&Drinks Mission2Sicily 2023, la missione incoming di buyer esteri per il settore agroalimentare organizzata da Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network, insieme con Unioncamere Sicilia e con la collaborazione dei partner di EEN e dell'Agrifood Sector Group del Network. Oltre 250 gli incontri b2b programmati e tanti altri che si sono svolti fuori agenda tra i 18 buyer esteri e le 84 imprese siciliane accreditate; visite aziendali in tutta la Sicilia; workshop e degustazioni per una manifestazione che si conferma un appuntamento imprescindibile per il mondo del food&beverage siciliano. "Sicindustria/Enterprise Europe Network", afferma il delegato

di Sicindustria per l'internazionalizzazione, Nino Salerno, "lavora da anni proprio per facilitare e supportare le imprese che vogliono aprirsi ai mercati esteri. Il made in Sicily rappresenta un'eccellenza in tutto il mondo e, in particolare modo, il comparto dell'agroalimentare è un fiore all'occhiello della nostra economia". E questo è ancora più evidente in un momento in cui, secondo l'elaborazione dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia su dati Istat riferiti al secondo trimestre 2023, la Sicilia ha registrato a fronte di un forte calo dei flussi di prodotti petroliferi raffinati, fortissimi segnali di ripresa delle vendite all'estero di vari settori con particolare rilievo proprio dei prodotti dell'agroalimentare. "Nonostante i cambiamenti climatici e gli incendi abbiano fortemente limitato la disponibilità di risorse agricole per l'industria della trasformazione", spiega Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, "le vendite di prodotti agricoli fra luglio e settembre, rispetto allo stesso periodo del 2022, sono passate da 309 a 333 milioni in Europa e da 515 mila euro a 2,2 milioni in Medio Oriente".

Analogamente il fatturato estero dei prodotti agroalimentari, sempre nel secondo trimestre, è cresciuto da 2,4 a 4,2 milioni in Africa centromeridionale e da 9,7 a 10 milioni in Oceania. "Occorre quindi", chiude Pace, "mettere in campo qualsiasi iniziativa per evitare che si interrompa questo trend positivo". (riproduzione riservata)





NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Santi Finocchiaro è stato nominato Presidente** del Gruppo uova Pasquali e altri prodotti di ricorrenza in cioccolato di Unione Italiana Food (Unionfood), associazione di Confindustria, e presiederà il Consiglio e l'Assemblea del Gruppo nel quadriennio 2023-2027. Un gruppo appena costituito all'interno di Unionfood e che riunisce i principali leader nel mercato delle uova di Pasqua e prodotti similicon l'obiettivo di rappresentare in maniera coesa le istanze del comparto nell'interlocuzione con le Istituzioni e la Gdo. Nato a Catania, Finocchiaro dal 2012 è presidente di Dolfin spa e, insieme ai fratelli Gaetano e Rosaria, rappresenta la terza generazione della famiglia alla

guida dell'impresa nata ai primi del Novecento, in Sicilia. Al Gruppo Uova Pasquali e altri prodotti di ricorrenza al cioccolato di Unionfood aderisce l'intera totalità dei produttori italiani di uova di cioccolato. Aziende che, complessivamente, rappresentano un fatturato aggregato di circa 6,5 miliardi di euro. Unione Italiana Food è la più grande associazione di rappresentanza diretta di categoria alimentare nell'Unione Europea e raggruppa piccole, medie e grandi imprese italiane produttrici di beni alimentari.

■ **Lunedì (30 ottobre), alle 10**, presso la Camera di commercio di Palermo ed Enna, in via Emerico Amari 11, si svolgerà la conferenza stam-

pa di Gesap, la società di gestione dell'aeroporto internazionale Falcone Borsellino di Palermo, per illustrare il piano quadriennale degli investimenti. 2024/2027. Saranno inoltre forniti i dettagli del traffico passeggeri della stagione estiva 2023 e della prossima stagione invernale 23/24. All'incontro con giornalisti, istituzioni e manager dei settori turismo e trasporti, interverranno per Gesap l'amministratore delegato Vito Riggio, il presidente Salvatore Burrafato e il direttore generale Natale Chieppa. Saranno presenti, tra gli altri, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, il presidente della Camera di commercio di Palermo ed

Enna Alessandro Albanese e l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione siciliana Alessandro Aricò. (riproduzione riservata)



Peso: 1%



Turismo, governance condivisa per ripartire: «Siglata in Confindustria sinergia tra imprese e formazione»

Presidente Reale: «Its è fortemente promosso e appoggiato da Confindustria: il metodo formativo fatto dal mix di docenze tecniche e presenze in azienda portano ad un placement certo con un risultato performante per le imprese del comparto»

Una sala gremita di studenti, docenti e rappresentanti di istituzioni e stakeholder del territorio ha fatto da cornice all'evento di presentazione dell'anno accademico 2023/2024 dell'ITS Academy Fondazione Archimede.

Dopo i saluti istituzionali portati dal presidente del Consiglio Comunale di Siracusa, Alessandro Di Mauro, e dal sindaco di Siracusa, Francesco Italia, che ha garantito il massimo sostegno possibile da parte del comune all'ITS Fondazione Archimede, auspicando anche un prossimo ingresso tra i soci, ha preso parola il padrone di casa, ovvero Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa.

«ITS Archimede a pieno titolo si sta affermando come una realtà di eccellenza nel panorama della formazione – ha dichiarato il presidente di Confindustria Siracusa –

colmando quel gap tra formazione immediatamente spendibile e tempistiche di inserimento nel mondo del lavoro.

Its è fortemente promosso e appoggiato da Confindustria: il metodo formativo fatto dal mix di docenze tecniche e presenze in azienda portano ad un placement certo – conclude Reale – con un risultato performante per le imprese del comparto turistico in grande espansione nella nostra regione e nella nostra provincia.»

Del rapporto sempre più forte e proficuo fra le imprese e l'ITS ha parlato poi il presidente dell'ITS Academy Fondazione Archimede, Andrea Corso: «Non a casa siamo oggi ospiti nella casa delle imprese, a testimonianza di come il rapporto tra l'alta formazione di ITS e le esigenze di chi fa concretamente impresa sul territorio sono finalmente collegati; i diplomati ITS non sono

soltanto numeri, ma forza lavoro professionalizzata e preparata, ad oggi richiestissima in un settore che non può più ammettere improvvisazioni come quello del turismo e della cultura».

Giovanni Dimauro, direttore generale dell'ITS Fondazione Archimede, dopo aver presentato i due corsi al via, ossia hospitality management e marketing dei beni culturali, ha lanciato una proposta che può davvero cambiare il destino turistico del territorio: «Creiamo una governance sulle politiche turistiche e culturali della città – ha detto Dimauro – ovvero una cabina di regia che coinvolga tutti gli stakeholder, per creare una politica di sviluppo turistico-culturale che parta dal basso e che tenga conto delle reali esigenze del territorio.

Da questo percorso di potrà poi arrivare all'elaborazione di un marchio che identifichi tutti coloro

che aderiscono a questa proposta – prosegue Dimauro – con l'obiettivo di raggiungere nel breve e medio periodo già importanti obiettivi di sostenibilità e accessibilità, come ad esempio quello dell'abbandono della plastica nel settore turistico e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. L'adesione a questo brand comporterà quindi un necessario standard qualitativo e di sostenibilità da adottare».

La presidente di Confindustria Siracusa Turismo ed Eventi Patrizia Candela ha accolto con grande entusiasmo la proposta dell'ITS di lavorare insieme per creare un brand Siracusa.





cosa: "Invito i giovani ad essere innamorati della nostra terra – ha detto Candela – e di impegnarsi al meglio nel percorso formativo perché le aziende che rappresentiamo qui a Siracusa hanno esigenze di trovare risorse professionali; Siracusa – ha concluso Patrizia Candela – è senza dubbio una destinazione

primaria per il turismo e la cultura". **Opportunità** e grande collaborazione da parte degli uffici regionali preposti sono stati garantiti dal dirigente del settore Formazione e Istruzione della Regione Siciliana Francesco Pinelli, mentre numerosi altri interventi che si sono alternati nella giornata hanno rilanciato da più punti di vista sia l'im-

portanza dell'ITS come strumento di alta formazione, sia l'opportunità di creare un brand comune per rilanciare il settore turistico da un punto di vista della professionalità e della qualità dei servizi offerti.



L'Isola che cresce

Il gruppo assicurativo-finanziario controllato dal Mef nell'ultimo anno ha garantito progetti delle Pmi per oltre un miliardo di euro. Il recente esempio del sostegno alla NVP del Messinese

SACE, un supporto a 650 aziende siciliane

Prosegue con efficacia il supporto di SACE al mondo delle piccole e medie imprese e in particolare alle aziende siciliane. Uno dei casi più recenti riguarda NVP S.p.a. fondata nel 2007 e con sede in provincia di Messina. Una PMI dell'Isola, leader nell'industria della produzione video, specializzata nella progettazione e nello sviluppo di eventi televisivi legati allo sport, all'intrattenimento, ai concerti e agli spettacoli. È un'eccellenza italiana attiva nella realizzazione end-to-end di contenuti per network televisivi e servizi di broadcasting. Con un'esperienza ultraventennale nel comparto dell'intrattenimento, l'azienda ha raggiunto brillanti risultati negli ultimi anni e ricopre oggi un ruolo da protagonista sul mercato europeo, annoverando tra i suoi clienti trasmissioni televisive, piattaforme online di contenuti, case di produzione e club sportivi. La società, in linea con l'attuale processo di innovazione tecnologica, è cresciuta nel tempo, tramite l'espansione dell'organico, delle sue competenze tecniche e del portafoglio clienti, dando prova di saper affrontare le ambiziose sfide a livello globale grazie a flessibilità gestionale e personale altamente specializzato che attualmente consta di 36 dipendenti e più di 400 collaboratori esterni.

SACE ha supportato NVP con una Garanzia a copertura di un finanziamento erogato da Crédit Agricole di 1 milione di euro per sostenere gli investimenti per la produzione di immagini relative agli eventi internazionali di WTA

Media e Dazn Group Limited UK, nonché per potenziare la capacità produttiva per soddisfare le richieste dei clienti esteri. L'operazione è legata anche ad un meccanismo di riduzione del pricing al raggiungimento, da parte dell'azienda, di obiettivi ambientali quali l'incremento dell'utilizzo di energia elettrica da fonti rinnovabili e la riduzione dell'intensità di utilizzo di carburanti.

L'azienda ha potuto beneficiare della Garanzia SACE per poter definire questo importante intervento e proseguire nel suo sviluppo sui mercati internazionali.

“Sostenere le imprese del territorio che investono in sostenibilità e innovazione rappresenta il cuore della nostra missione”, ha dichiarato Chiara Pollicina, Relationship Manager Sales PMI Sud di SACE. “Per questo noi di SACE siamo orgogliosi di essere al fianco di una realtà d'eccellenza come NVP orientata allo sviluppo di nuove tecnologie per affrontare con successo le sfide della trasformazione digitale e crescere in modo sostenibile in Italia e nei mercati internazionali. In Sicilia nell'ultimo anno abbiamo supportato progetti per oltre 1 miliardo di euro al fianco di quasi 650 aziende, soprattutto PMI. Lo abbiamo fatto attraverso la nostra ampia offerta assicurativo-finanziaria, integrata e digitalizzata, che spazia dalle soluzioni a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione alle operatività più recenti a sostegno della liquidità sul mercato domestico e dei progetti green, ma anche con le nostre

iniziative di accompagnamento dedicate alle imprese, e in particolare alle PMI, come la formazione erogata gratuitamente da SACE Education e i business matching organizzati con primarie controparti estere per rafforzare il posizionamento delle aziende italiane nelle catene di fornitura globali”.

“Tutto questo - ha spiegato Chiara Pollicina - lo facciamo operando in stretta sinergia con tutti gli attori del territorio - banche, associazioni, Confindustria locale - e con una rete di partner, fatta di consulenti, broker, professionisti, che ci consentono di raggiungere e servire al meglio le PMI, insieme. Non a caso il Piano Industriale che ci accompagnerà per i prossimi tre anni si chiama Insieme2025, perché siamo consapevoli che solo agendo insieme, con tutti gli attori di Sistema, riusciremo a raggiungere la nostra mission di sviluppare soluzioni agili per consentire alle imprese italiane di crescere in modo sostenibile. Attori di Sistema che abbiamo coinvolto, e continuiamo a coinvolgere sempre di più, nel nostro ecosistema digitale, la piattaforma MySace.it in cui le imprese possono trovare tutti gli strumenti (di SACE e dei nostri partner) per le loro esigenze di crescita.”

Supportando questa



Peso: 71%

operazione anche Crédit Agricole Italia conferma il proprio impegno nell'incentivare uno sviluppo attento anche agli aspetti ambientali e sociali delle eccellenze italiane, erogando un finanziamento KPI ESG Linked a medio-lungo termine dell'importo complessivo, come accennato, di 1 milione di euro a favore di NVP S.p.A.

“Crédit Agricole Italia si conferma un partner di riferimento per tutte quelle eccellenze del Made in Italy come NVP che ambiscono a rafforzare la propria capacità produttiva, seguendo un percorso di crescita sul mercato internazionale coerente con i valori di attenzione all'ambiente e sviluppo inclusivo dei territori – dichiara Marco Perocchi, Responsabile Direzione Banca

d'Impresa di Crédit Agricole Italia - Con l'operazione di finanziamento erogata in collaborazione con SACE, vogliamo sostenere progetti internazionali di rilievo, che possono generare valore per l'intera filiera, a beneficio delle comunità”.

Infine Massimo Pintabona, Amministratore Delegato di NVP conclude: “Il finanziamento ottenuto grazie al supporto di Crédit Agricole e garantito da SACE ci consente di sostenere gli investimenti in tecnologia per soddisfare la crescente richiesta di produzioni all'estero compreso il recente accordo sottoscritto con WTA Media e Dazn Group Limited Uk per la produzione mondiale del WTA

Tour. Allo stesso tempo NVP pone l'attenzione sulle tematiche ESG impegnandosi a raggiungere alcuni obiettivi ambientali legati al core business aziendale approcciando al percorso ESG in modo da rendere, nel breve termine, i parametri di sostenibilità un punto di riferimento per le attività del Gruppo”.



Finanziamento di un milione erogato dal Crédit Agricole Il piano industriale «Insieme 2025»



Manager. In alto Chiara Pollicina, Relationship Manager Sales PMI Sud di SACE. In basso Massimo Pintabona, AD di NVP



NVP. L'azienda con sede in provincia di Messina è all'avanguardia nel settore delle produzioni video con particolare riferimento agli eventi sportivi



Peso:71%

Export, secondo i dati di Unioncamere cresce l'interesse nei mercati europei e in Medio Oriente

Agroalimentare, è boom per i prodotti dell'Isola

**Andrea D'Orazio
PALERMO**

Il brand made in Sicily è sempre più attraente, Oltreoceano, da un capo all'altro dell'Europa, ma anche ad Oriente, e non solo. La conferma arriva dalla seconda edizione di «Food&Drinks Mission2Sicily 2023», la missione incoming di buyer esteri per il settore agroalimentare conclusa ieri a Palermo, organizzata da Sicindustria, partner di Enterprise Europe Network, insieme con Unioncamere Sicilia e con la collaborazione di Ecn e dell'AgriFood Sector Group del Network. Un evento che ha richiamato sul territorio, tra gli altri Paesi, Francia, Irlanda, Svezia, Svizzera, Lituania, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Vietnam e Cina alla ricerca d'eccellenza agroalimentare siciliana: vini e liquori, panettoni e dolci di ogni tipo, pasta, cioccolati, olio d'oliva, carne, caffè, per non parlare dei prodotti

gourmet, bio e senza glutine. E i produttori dell'Isola hanno risposto all'appello, con oltre 250 incontri (e tanti altri fuori agenda) tra i 18 buyer esteri in visita e le 84 imprese nostrane accreditate, ma anche con visite aziendali in tutta la Sicilia, workshop e degustazioni, per una vetrina diventata ormai imprescindibile per lo sviluppo del settore. «Sicindustria - Enterprise Europe Network - afferma il delegato per l'internazionalizzazione, Nino Salerno - lavora infatti da anni proprio per facilitare e supportare le aziende che vogliono aprirsi ai mercati esteri», perché «oggi più che mai l'export e l'internazionalizzazione sono la chiave di volta per il successo delle imprese».

E questo è ancora più evidente in un momento in cui, secondo l'elaborazione dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia su dati Istat riferiti al secondo trimestre 2023, l'Isola ha registrato, a fronte di un forte calo dei flussi di prodotti petroliferi raffinati, marcati segnali di ripresa delle vendite all'estero di vari settori con particolare rilievo proprio dei prodotti dell'agroalimentare. Così, «nonostante i cambiamenti climatici e gli incendi abbiano fortemente limitato la disponibilità di risorse agricole per

l'industria della trasformazione - spiega Pino Pace, presidente regionale di Unioncamere -, le vendite di prodotti agricoli fra luglio e settembre, rispetto allo stesso periodo del 2022, sono passate da 309 a 333 milioni in Europa e da 515 mila euro a 2,2 milioni in Medio Oriente». Analogamente il fatturato estero dei prodotti agroalimentari, sempre nel secondo trimestre, è cresciuto da 2,4 a 4,2 milioni in Africa centro-meridionale e da 9,7 a 10 milioni in Oceania. Viste le premesse, continua Pace, «occorre mettere in campo qualsiasi iniziativa per evitare che si interrompa questo trend positivo. Con questa missione commerciale di incoming, abbiamo proprio voluto sostenere l'export delle nostre piccole e medie imprese». (*ADO*)



Peso: 13%

**FONDAZIONE ARCHIMEDE****Corso di marketing
dei beni culturali
e management**

Presentato l'anno accademico dell'ITS Academy Fondazione Archimede e i due nuovi corsi sui beni culturali e hospitality management.

SERVIZIO pagina III

INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO**Marketing dei beni culturali all'Its Fondazione Archimede**

Presentato nella sede di **Confindustria** l'anno accademico dell'ITS Academy Fondazione Archimede.

Per Gian Piero Reale, presidente **Confindustria** «ITS Archimede si sta affermando come una realtà di eccellenza nel panorama della formazione colmando quel gap tra formazione immediatamente spendibile e tempistiche di inserimento nel mondo del lavoro».

Del rapporto sempre più forte e proficuo fra le imprese e l'ITS ha parlato il presidente dell'ITS Academy Fondazione Archimede, Andrea Corso: «I diplomati ITS non sono soltanto numeri, ma forza lavoro professionalizzata e preparata, ad oggi richiestis-

sima in un settore che non può più ammettere improvvisazioni come quello del turismo e della cultura».

Giovanni Dimauro, direttore generale ITS Fondazione Archimede, dopo aver presentato i due corsi al via - hospitality management e marketing dei beni culturali - ha lanciato una proposta che può cambiare il destino turistico del territorio: «Creiamo una governance sulle politiche turistiche e culturali della città - ha detto Dimauro - ovvero una cabina di regia che coinvolga tutti gli stakeholder, per creare una politica di sviluppo turistico-culturale che parta dal basso e che tenga conto delle reali esigenze del territorio».



Peso: 11-1%, 13-10%

L'AGROALIMENTARE È SALITO RISPETTIVAMENTE A 333 MILIONI E 2,2 MILIONI

Sicilia, l'export aumenta in Europa e Medio Oriente

Sicindustria-Unioncamere: successo per la missione dei 18 buyer esteri

PALERMO. Sono arrivati da Francia, Irlanda, Svezia, Svizzera, Lituania, Olanda, Polonia, Stati Uniti, Vietnam e Cina alla ricerca di prodotti d'eccellenza dell'agroalimentare "made in Sicily": vini e liquori, panettoni e dolci di ogni tipo, prodotti gourmet, pasta, cioccolati, olio d'oliva, carne e prodotti a base di carne, caffè, prodotti bio e senza glutine. E i produttori siciliani hanno risposto subito all'appello. Si è chiusa con un bilancio più che positivo la seconda edizione di "Food&Drinks Mission2Sicily 2023", la missione incoming di buyer esteri per il settore agroalimentare organizzata da **Sicindustria**, partner di Enterprise Europe Network, e da Unioncamere Sicilia in collaborazione con i partner di Ecn e l'Agrifood Sector Group del Network. Oltre 250 gli incontri B2b programmati e tanti altri si sono svolti fuori agenda, tra i 18 buyer esteri e le 84 imprese siciliane accreditate; visite aziendali in tutta la Sicilia; workshop e degustazioni per una manifestazione che si conferma un appuntamento imprescindibile per il mondo del food&beverage siciliano.

«**Sicindustria**/Enterprise Europe Network - afferma il delegato di **Sicindustria** per l'internazionalizzazione, Nino Salerno - lavora da

anni proprio per facilitare e supportare le imprese che vogliono a-

prirsi ai mercati esteri. Il "made in Sicily" rappresenta un'eccellenza in tutto il mondo e, in particolare modo, il comparto dell'agroalimentare è un fiore all'occhiello della nostra economia. Conferma è l'interesse manifestato, anche in questa occasione, da parte dei buyer stranieri. Oggi più che mai l'export e l'internazionalizzazione sono la chiave di volta per il successo delle imprese».

E questo è ancora più evidente in un momento in cui, secondo l'elaborazione dell'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia su dati Istat riferiti al secondo trimestre 2023, la Sicilia ha registrato, a fronte di un forte calo dei flussi di prodotti petroliferi raffinati, fortissimi segnali di ripresa delle vendite all'estero di vari settori, con particolare rilievo proprio dei prodotti dell'agroalimentare. «Nonostante i cambiamenti climatici e gli incendi abbiano fortemente limitato la disponibilità di risorse agricole per l'industria della trasformazione - spiega Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia - le vendite di prodotti agricoli fra luglio e settembre, rispetto allo stesso periodo del 2022, sono pas-

sate da 309 a 333 milioni in Europa e da 515mila euro a 2,2 milioni in Medio Oriente». Analogamente, il fatturato estero dei prodotti agroalimentari, sempre nel secondo trimestre, è cresciuto da 2,4 a 4,2 milioni in Africa centromeridionale e da 9,7 a 10 milioni in Oceania.

«Occorre, quindi - continua Pace - mettere in campo qualsiasi iniziativa per evitare che si interrompa questo trend positivo e Unioncamere Sicilia, con questa missione commerciale di incoming, ha proprio voluto sostenere l'export delle nostre Pmi. Gli incontri B2b che organizziamo cercano anche di compensare, con la promozione di nuovi mercati come il Vietnam e il supporto a mercati più maturi come Usa e Cina, le flessioni che si sono registrate su altri Paesi a causa della perdita di competitività dei nostri prodotti dovuta all'aumento esponenziale del costo dei noli di container, dei trasporti marittimi e del cargo aereo».



Gli incontri fra buyer e imprese



Peso:24%



LA RICERCA

**Unioncamere:
il 25% delle imprese
prevede di crescere
nel 2024**

Un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, sei su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari. Sono alcuni dei risultati della ricerca che è stata presentata ieri all'assemblea annuale di Unioncamere.

— a pagina 15

Unioncamere: il 25% delle imprese prevede di crescere nel 2024

Assemblea a Torino

Prete: «L'Italia ha reagito meglio di altri Paesi, ma ha detto troppi no»

Sei aziende su dieci scommettono sulla stabilità del giro d'affari nel 2024

Filomena Greco

TORINO

Il ruolo del sistema delle Camere di commercio all'estero, a sostegno del Made in Italy, e l'impegno a favore di semplificazione normativa e burocratica. Sono stati i temi al centro dell'assise annuale organizzata da Unioncamere a Torino, in collaborazione con la Camera di commercio del capoluogo piemontese, guidata da Dario Gallina. L'obiettivo è quello di disegnare

percorsi di sviluppo possibili per le imprese italiane in un contesto nazionale e internazionale molto difficili e, per certi versi, con pochi precedenti. Il presidente Andrea Prete ribadisce che «l'Italia ha resistito e reagito meglio di altri, ma

questo è un Paese che ha detto troppi "No" nella sua storia. L'ipertrofia normativa e la burocrazia condizionano pesantemente gli investimenti e il lavoro delle nostre imprese». Unioncamere ha coordinato i lavori, con tutte le principali associazioni datoriali italiane, di una Commissione sulla semplificazione che ha prodotto tre docu-

menti con proposte concrete desti-



Peso: 1-2%, 15-38%

nate al ministero dell'Ambiente. Transizione digitale e green si sono imposte come veri e propri driver nelle strategie delle aziende, come dimostra la survey realizzata in occasione dell'Assemblea annuale da Ipsos-Unioncamere-Tagliacarne: un quarto delle imprese si aspetta un business in crescita nel 2024, 6 su 10 scommettono sulla stabilità del giro d'affari mentre poco meno di una su 2 pensa di investire su tecnologie digitali o sulla transizione green.

L'Italia, ricorda in collegamento il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, «ha migliorato la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri grazie a migliori condizioni per gli investitori». Urso cita lo Sportello unico per gli investitori stranieri istituito presso il Mimit e il fast truck – percorsi autorizzativi agevolati – per investimenti dall'estero sopra la soglia dei 400 milioni in settori strategici si o sopra i 25 milioni, in comparti significativi. Serve una politica industriale europea, rilancia Urso che poi ricorda: «lunedì avremo il secondo trilaterale con Germania e Francia sull'Intelligenza artificiale, sarà proprio Torino a ospitare la Fondazione dedicata all'AI».

Intorno all'Europa e alle politiche sulla sostenibilità la visione che

emerge è tutt'altro che univoca. Da un lato ci sono le voci critiche dello stesso presidente Prete, accanto al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio – «Su cibo, vino, auto serve approccio non ideologico, per non portare l'industria europea fuori dai binari» – e di Vladimir Dlouhy, presidente dell'Eurochambres, che ricorda come l'economia europea abbia perso peso, in 14 anni, rispetto a quella americana e come l'approccio europeo iper-regolativo vada superato con l'elezione della prossima Commissione. Per Enrico Giovannini invece, già ministro e docente di statistica economica all'Università di Tor Vergata, «il tema della sostenibilità ha a che fare con le 52mila morti premature in Italia, 300mila in Europa, per inquinamento. Questo tema non c'entra nulla con quello che fanno Cina e India, il problema non è l'ideologia ma i costi generati dal nostro sistema di sviluppo. A questo punto è necessario utilizzare le risorse che il piano Fit455 mette a disposizione, circa 40 miliardi, per favorire la transizione e generare nuova occupazione e sviluppo». Certo, ammette, «la regolamentazione europea sulla sostenibilità si può migliorare ma salute e ambiente vanno tutelati».

Il valore e l'appeal del Made in

Italy è stato al centro degli interventi di Marco Lavazza, vice presidente del Gruppo Lavazza, e di Mirja Cartia d'Asero, ad del Sole 24 Ore Spa. «Stiamo lavorando ad una certificazione per il Made in Italy insieme a **Confindustria**, proprio per dare maggiore visibilità alle imprese italiane che si distinguono nel mondo. Si tratta - ha spiegato Cartia d'Asero - di una giusta valorizzazione per un brand molto ambito che coinvolge non soltanto le aziende del lusso, del design o del Food ma buona parte della nostra manifattura». A Torino l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale di Unioncamere per il prossimo quadriennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARICHE
L'Assemblea dei presidenti delle Cdc italiane ha confermato Giuseppe Tripoli a segretario generale

CARTIA D'ASERO
«Lavoriamo a una certificazione per il Made in Italy con Confindustria, per sostenere le imprese»

IL SONDAGGIO IPSOS

La transizione

Tra il 2023 e il 2025 il 41% delle imprese sondate appartenenti alla rete delle Camere di Commercio italiane investirà nel digitale e il 46% nel green.

Lo scenario

Sei aziende su dieci ritengono che nei prossimi 12 mesi la situazione resterà stabile per chi fa impresa; per quasi il 25% invece migliorerà molto o almeno un po'. La quota dei pessimisti è prossima al 18% in discesa rispetto all'anno scorso quando era al 42%.

Le regioni

Le aziende del Nord mostrano maggior ottimismo per il futuro rispetto a quelle del Mezzogiorno e del Centro Italia.



IMAGOECONOMICA



ANDREA PRETE
Presidente Unioncamere

Più ottimisti.
Artigianato, manifattura e servizi annoverano il maggior numero di imprese che propendono per una stabilità nei prossimi mesi.



Peso:1-2%,15-38%

SONDAGGIO IPSOS, UNIONCAMERE E TAGLIACARNE

Un'impresa su quattro prevede di crescere nel prossimo anno

AMALIA ANGOTTI

TORINO. Le imprese italiane sono ottimiste. Nonostante il difficile contesto internazionale, una su quattro prevede una crescita degli affari nel 2024, mentre per la maggior parte rimarranno stabili. Emerge da un sondaggio Ipsos, Unioncamere e "Tagliacarne", diffuso in occasione della Conferenza internazionale alla Nuvo-la Lavazza a Torino.

L'appuntamento, organizzato da Unioncamere con la Camera di commercio di Torino, è servito per fare il punto su criticità e sfide con cui si deve confrontare il sistema produttivo nazionale. Ottimismo anche nelle parole del commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni: «In Europa non c'è recessione, ma solo un rallentamento. L'economia, nonostante tutto, continuerà a crescere, sia pure in modo limitato, anche quest'anno» ha detto in un videomessaggio, mentre il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in collegamento, ha sottolineato come la Manovra del governo sia «pragmatica, responsabile, ma determinata sul piano delle riforme».

Sei imprenditori su dieci - secondo l'indagine Unioncamere - ritengono che nei prossimi 12 mesi la situazione resterà stabile per chi fa impresa; per quasi il 25% migliorerà molto o almeno un po'. La quota dei pessimisti è prossima al 18%, in discesa rispetto allo scorso anno, quando era pari al 42%.

Certo, non tutto il Paese mantiene questo profilo. Le aziende del Nord mostrano, infatti, maggior ottimismo per il prossimo futuro rispetto a quelle del Sud e del Centro Italia (al Nord gli ottimisti o i «neutrali» sono l'85%, mentre al Sud tale quota scende all'81% e al Centro al 77%). La manifattura e i servizi contano le quote più elevate di imprese che propendono per una stabilità dell'andamento aziendale nei prossimi mesi o in un suo miglioramento, rispetto al commercio.

«La mancanza di certezze è ormai un elemento strutturale a livello globale, ma gli italiani sono abituati a lavorare di creatività. Già dopo lo scoppio della guerra Russo-Ucraina abbiamo mostrato una grande capacità di flessibilità e di resilienza. Faremo altrettanto», ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete.

Digitale e green spingono la fiducia delle imprese sul futuro, ha aggiunto.

«Tra il 2023 e il 2025, il 41% delle imprese (5-499 addetti) pensa di investire nella transizione digitale e il 46% nella transizione green. Anche per questo le aziende che prevedono un miglioramento del proprio business sono più numerose rispetto a quelle che ne stimano un peggioramento (24% contro 18%)».

Un riconoscimento a Unioncamere è arrivato dal cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza episcopale Italiana, che ha elogiato la capacità di fare rete. ●



Peso:16%



Il bilancio di un evento internazionale

Da “Mirabilia” lezione sui tesori delle Eolie

Blandina: «Oltre ai 3.000 appuntamenti in agenda, 700 presenze per 4 giorni»

MESSINA

Un bilancio straordinario, quello di Mirabilia 2023, l'evento che la scorsa settimana ha unito a Lipari l'undicesima Borsa Internazionale del Turismo culturale e la settimana dedicata al Food e Drink. Si è trattato dell'appuntamento annuale che unisce ed esalta gli sforzi di 21 Camere di Commercio italiane, impegnate per il turismo sostenibile attraverso la rete dei siti Unesco. Sull'isola maggiore delle Eolie, sono arrivati buyers, “compratori” turistici da tutto il mondo, che hanno incontrato i rispettivi sellers, i “venditori”, promotori del territorio e concluso innumerevoli affari. L'evento è stato organizzato dalla Camera di Commercio di Messina, socio Mirabilia, presieduta da Ivo Blandina, in sinergia con UnionCamere nazionale e regionale, l'Associazione Mirabilia, gli

Assessorati regionali al Turismo e alle Attività produttive, e ha registrato l'intervento da remoto dei ministri Musumeci e Lollobrigida.

«Questo progetto – ricorda Blandina – continua ad avere un grande impatto sui territori, perché valorizza i beni culturali e al contempo, i prodotti di eccellenza». All'edizione 2023 di “Mirabilia” hanno partecipato più di 200 operatori economici (tra turismo e food) che hanno potuto incrociare le loro offerte con le istanze di 103 buyers, provenienti da 15 Paesi di tutto il mondo, facendo registrare un totale record di 3000 appuntamenti in agenda in una sola giornata. Al di là del movimento imprenditoriale creato, per flussi internazionali sempre più vocati ai valori della ecosostenibilità e della qualità, le quattro giornate di “Mirabilia” sono state un fenomeno turistico. «In totale circa 700 persone – racconta Blandina – hanno soggiornato per 4 giorni nelle isole e ammirato le bellezze naturali e i tesori culturali. «Nell'arco di una giornata o poco

più, ad esempio, un folto gruppo ha potuto godere di specialità straordinaria in una cantina di Quattropani, e da lì ammirare il tramonto su Alicudi e Filicudi, poi l'indomani mattina fare un tour in motonave, quindi in barca sostare a Vulcano davanti alla Grotta del Cavallo, e ancora fermarsi sotto Strombolicchio, davanti alla sciara del fuoco, ed infine ancora a Lipari, ammirare gli incredibili reperti del museo archeologico Bernabò Brea e godere di un concerto nel Castello di Lipari». Tutto questo in autunno inoltrato e con un clima splendente. L'evento Mirabilia, in sintesi, è stato una straordinaria lezione, sia imprenditoriale che concreta, di destagionalizzazione.

a.t.



Ivo Blandina Il presidente della Camera di Commercio



Peso:14%

Emergenza rifiuti

Inceneritori, Schifani senza poteri speciali

Nuova doccia fredda romana per il presidente della Regione Renato Schifani, da mesi in pressing sul governo Meloni per ottenere poteri speciali per la realizzazione dei termovalorizzatori. Non solo il ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin (forzista come il governatore) non ha inserito la norma nell'ultimo decreto Energia, ma anche la commissione Bilancio alla Camera ha bocciato un emendamento al decreto Sud che avrebbe consentito di nominare i presidenti di Regione come commissari straordinari per gli interventi in materia di gestione dei rifiuti.

La norma cassata a Montecitorio è stata presentata dal deputato calabrese di Forza Italia Francesco Cannizzaro. Schifani parla di un'iniziativa non cor-

cordata: «I poteri speciali arriveranno a breve», insiste il governatore, che aveva annunciato la firma di un decreto entro settembre. A fine ottobre, non c'è traccia del provvedimento caldeggiato da Schifani. L'unico che - a suo dire - può aiutare a superare l'emergenza e porre fine all'esportazione dei rifiuti che costa alla Sicilia 60 milioni di euro l'anno.

Il governatore chiede gli stessi poteri riconosciuti nel 2022 dall'ex governo Draghi al sindaco di Roma Gualtieri per la realizzazione degli inceneritori. Per questo è volato a Roma due volte, ad aprile e a settembre.

Da allora è tutto fermo. L'altolà sarebbe arrivato dagli uffici del ministero. In sostanza - è quanto filtra dai palazzi romani - la Regione deve prima aggior-

nare il suo piano rifiuti, inserendo gli inceneritori che nell'attuale programmazione non figurano. La deadline fissata per tutte le Regioni è il 31 dicembre. Una volta compiuto questo passaggio, la Sicilia potrà procedere per via ordinaria a realizzare gli impianti. Eppure Schifani non si arrende e chiede i poteri speciali per velocizzare l'iter. L'idea è realizzare almeno due termovalorizzatori, uno in provincia di Palermo e l'altro nel Catanese. Però senza il report dettagliato sulla reale produzione di rifiuti differenziati e indifferenziati - sottolineano da Roma - non si può stabilire se siano davvero necessari.

- **g.sp.**



Il presidente Renato Schifani



Peso: 19%



Quarto scalo in Italia Nel 2023 record di crocieristi per il porto

Il porto della città concluderà il 2023 al quarto posto in Italia per numero di crocieristi, migliore stagione di sempre: il dato emerge dalla nuova edizione dell'Italian Cruise Watch, il report di riferimento della crocieristica, presentato al Castello Aragonese di Taranto durante l'undicesima edizione dell'*Italian Cruise day*, il forum sul crocierismo italiano. La Sicilia conta 1,8 milioni (+50% sul 2022) di crocieristi complessivi, dopo Liguria (oltre tre milioni) e Lazio (2,9 milioni), mentre per numero di toccate nave con-

divide il primo posto con il Lazio (862). Sono otto, invece i porti italiani tra primi venti del bacino mediterraneo con la città in decima postazione: scalate ben nove posizioni rispetto al 2019. Nel 2019 - ultimo anno prima dell'emergenza pandemica che ha stravolto il settore condizionando i dati del 2020, 2021 e 2022 - la città ha accolto 570.500 crocieristi: alla fine del 2023 saranno 930 mila. Un risultato frutto dei rilevanti investimenti e di una visione strategica. «Aver realizzato infrastrutture ricettive, cinque terminal in tre porti, aver

avviato opere di riqualificazione e creato delle vere e proprie porte da mare per le nostre città Come - spiega il presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Pasqualino Monti - ha rappresentato un plus importante anche in termini crocieristici. Un miliardo di opere realizzate, delle quali oltre 600 milioni già finite, 400 milioni in corso realizzazione, e un incremento a doppia cifra in tutti i singoli settori della blue economy».



Peso: 8%

Partinico, presentata interrogazione all'Ars

Distilleria Bertolino, scaduto il tempo per l'adeguamento

Michele Giuliano
PARTINICO

Tempo scaduto per la distilleria Bertolino di Partinico, è finito il periodo concesso per adeguare gli impianti sulla base delle nuove disposizioni dettate dalla Comunità europea in tema di emissioni in atmosfera. Il sindaco, Pietro Rao, assicura che la situazione si sta monitorando ma non svela i prossimi passi mentre le polemiche divampano. Intanto le antenne sono ben drizzate da tanti fronti. Ieri interrogazione parlamentare all'Ars del gruppo del Pd, primo firmatario Mario Giambona, con cui si chiede di sapere se sono in corso le verifiche di ottemperanza

all'adeguamento degli scarichi da parte dell'industria di viale dei Platani. Verifiche che sono in capo all'assessorato al Territorio, alla Città metropolitana, al Comune di Partinico e all'Arpa. Si fa riferimento alle prescrizioni imposte all'impianto della stessa distilleria Bertolino i cui adeguamenti avrebbero dovuto essere realizzati entro e non oltre il termine del 20 ottobre scorso. A quella data, infatti, sono scaduti i termini dell'autorizzazione in deroga alla distilleria per le emissioni dei suoi impianti. L'industria ha avuto concessi tre anni di tempo per adeguarsi alle più restrittive prescrizioni imposte attraverso l'Aua, autorizzazione unica ambientale. Prescrizioni che impongono una serie di interventi con filtri e altre attrezzature per contenere a sua volta il carico inquinante delle emissioni delle industrie di questo tipo, in ordine alle emissioni odorigene del camino, fosforo e azoto totale. «Da troppi anni – sostiene Giambona – la popolazione partinicese è costretta a con-

vivere con un impianto che si trova a operare in pieno centro con tutti i potenziali rischi per la salute pubblica». Il consigliere comunale, Toti Comito, sollecita il sindaco ad intervenire subito: «Se non dovesse farlo l'ex Provincia, il sindaco potrebbe procedere a formale denuncia per omissioni di atti di ufficio e contemporaneamente, in qualità di massima autorità sanitaria locale, revocare in autotutela l'autorizzazione allo scarico». «Non mi pare che l'ex sindaco De Luca – replica Rao –, di cui Comito era il mentore, abbia fatto nulla in merito. Manterremo gli impegni presi in campagna elettorale». A sua volta Rifondazione ha inviato una nota, a firma della segretaria cittadina Federica Fuoco, a Città metropolitana, Regione, Arpa e Comune chiedendo espressamente che venga fatta una «verifica adeguamento impianti e rispetto delle prescrizioni contenute nella autorizzazione unica ambientale». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco.** Pietro Rao

Peso: 15%



Fondi per otto milioni, stilato un cronoprogramma delle opere

Asi a Carini, lavori al via a dicembre

Corrado Lo Piccolo

CARINI

Si spinge sull'acceleratore per l'avvio dei cantieri che permetteranno di rifare strade, viadotti, marciapiedi e parte dell'illuminazione nell'area industriale di Carini. L'obiettivo è partire con gli appalti entro dicembre. Stilato nella sede comunale del Suap il calendario dei prossimi impegni da definire tra il commissario straordinario per la Zes, Carlo Amenta, il commissario dell'Irsap, Marcello Gualda-

ni, e il sindaco Giovanni Monteleone. Il programma ci sono: «La firma di una convenzione che definisca sotto il profilo procedurale e finanziario i rapporti tra i soggetti istituzionali interessati, una conferenza dei servizi e la nomina del Rup». Per la riqualificazione della viabilità nell'insediamento industriale, che dovrebbe partire a dicembre, la Regione ha stanziato 8 milioni. «Ritenendo che la zona industriale, oltre a essere parte integrante di Carini e una realtà produttiva importante, concorra allo sviluppo anche sociale del territorio - ha detto il sindaco Giovanni Monteleone -, abbiamo assicurato tutto il supporto tecnico necessario». Le strade interne oggetto di intervento sono: via Don Luigi Sturzo, via Padre Francesco Randazzo, via Angelo Russello, via Don Lorenzo Milani, via Galileo Galilei, via Matteo Pi-

ccone, via Archimede, via Don Antonio Cataldo, via Mariano Di Trapani, le bretelle di collegamento tra la via Archimede e la strada statale 113, via Despuches, la strada di accesso dalla statale 113 alla stazione metropolitana Carini Torre Ciachea e la parallela alla Statale 113. I lavori consistono nella realizzazione delle rotatorie sulla via Don Luigi Sturzo, dello spartitraffico con barriere new jersey, del rifacimento del selciato, dei giunti di dilatazione, dei viadotti e delle barriere di protezione stradale e delle reti di protezione, e ancora la manutenzione dei marciapiedi, delle caditoie stradali, la sistemazione della segnaletica, il completamento dell'impianto di illuminazione e videosorveglianza.

(*CLP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

**Crolla il fatturato dell'industria, retribuzioni pesantemente sotto i livelli dell'inflazione**

In caduta libera la fiducia di imprese e consumatori

**Ponte di Ognissanti:
rispetto al 2022 partiranno
3mln di persone in meno****ROMA**

Imprese e consumatori italiani hanno sempre meno fiducia delle proprie prospettive economiche. Ottobre è il terzo mese consecutivo di calo della fiducia per le imprese che ha toccato i minimi dell'aprile 2021, mentre per i consumatori è il quarto mese di calo consecutivo, il peggiore da giugno, con un tonfo dell'indice di quasi quattro punti (dal 105,4 di settembre a 101,6 di ottobre). Se non ci fossero gli indici dell'Istat, a provare il pessimismo generale basterebbero le stime di Federalberghi per il ponte di Ognissanti che certificano più di 3,35 milioni di persone in partenza in meno rispetto al ponte dell'anno scorso.

Gli effetti incontrollabili e imprevedibili di due guerre a poche migliaia di chilometri, si sono in fretta sostituiti all'euforia post Covid; mentre gli effetti benefici dei mille cantieri che il Pia-

no nazionale di ripresa e resilienza ha aperto e aprirà per il momento non si vedono. Prova è il crollo del fatturato dell'industria di agosto che segna un -5% tendenziale (dopo il -1,6% di luglio), dato che precipita ancora (-5,7%) se si guarda al fatturato realizzato sul mercato interno.

L'economia del Paese insomma segna il passo. Il mercato interno ormai da tempo è meno dinamico di quello estero. Il fatturato delle industrie manifatturiere - spina dorsale del Pil - segnano una flessione sia in valore sia in volume (rispettivamente, -5% e -5,5%). Ma non è l'unico dato negativo che emerge dall'Istat: le retribuzioni sono costantemente e pesantemente sotto i livelli dell'inflazione. «Nonostante la decelerazione dell'inflazione, nei primi nove mesi dell'anno la distanza tra la dinamica dei prezzi (Ipc) e quella delle retribuzioni contrattuali supera ancora i cinque punti percentuali», ha sottolineato l'Istat nel suo commento alla nota trimestrale sui contratti e le retribuzioni.

Nei primi nove mesi del 2023, la retribuzione oraria media è stata solo

del 2,6% più elevata di quella registrata nello stesso periodo del 2022. Ma non tutti i lavoratori dipendenti hanno ancora avuto rinnovato il loro contratto di lavoro. La maggioranza (il 54%) resta in attesa del rinnovo e continua a percepire retribuzioni che non sono mai state adeguate all'impennata monstre dell'inflazione che giusto un anno fa sfiorava il +12%. In questa situazione si trovano 6,7 mln di dipendenti. Fra coloro che hanno avuto un aumento nelle retribuzioni, non tutti hanno avuto lo stesso trattamento.

**L'industria
manifatturiera
spina dorsale
del Pil, segna
un preoccupante
arretramento**



Peso: 13%

La competizione promossa da Unicredit

StartCup, Unipa trionfa con il team di BioResystem

PALERMO

BioResystem si è aggiudicata l'edizione 2023 di StartCup Sicilia che si è svolta ieri a Palermo, nella sede regionale di UniCredit. BioResystem dell'Università di Palermo nasce dall'idea di sviluppare un servizio basato su un sensore ambientale in grado di studiare, in real time, gli effetti di inquinanti a livello aereo su una mucosa respiratoria riprodotta ex vivo, attraverso il monitoraggio del rilascio di molecole specifiche (proinfiammatorie ed indici di stress cellulare), con la possibilità di verificarne gli effetti a livello macroscopico e microscopico. Il servizio si rivolge a diversi segmenti di

clientela: aziende di consulenza ambientale, istituti di ricerca, laboratori che vogliono condurre un'analisi mirata sugli effetti dell'esposizione ambientale sulla mucosa respiratoria umana, ma anche agenzie governative, imprese private, strutture sanitarie. Alla finale della StartCup Sicilia hanno partecipato le idee imprenditoriali che si sono classificate ai primi posti nelle competizioni promosse dalle Università di Catania, Messina e Palermo. Sono stati selezionati per la partecipazione al Premio nazionale per l'innovazione, che quest'anno si terrà a Milano il 30 novembre e il 1 dicembre, oltre a BioResystem anche le idee imprenditoriali BioTappo e Smart Knee dell'Università di Catania, Apparato strumentale low-cost e portatile per la misura di parametri fisici di celle solari

dell'Università di Messina, Algaminging e Easy-G dell'Università di Palermo. L'idea imprenditoriale BioTappo ha ricevuto la menzione speciale Green & Blue. Alla premiazione sono intervenuti Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia di UniCredit e Massimo Midiri, rettore dell'Università di Palermo. Presentati anche gli elevator pitch (idea di business) delle finaliste a cura di Rosa Palmeri dell'Università di Catania, Sabrina Conoci dell'Università di Messina e Marcanonio Ruisi dell'Università di Palermo. La proclamazione del team vincitore di StartCup Sicilia e degli altri finalisti è stata effettuata da Roberto Cassata, responsabile Sviluppo del Territorio Sicilia di UniCredit.



Unicredit. Un momento della premiazione di StartCup Sicilia a Palermo



Peso: 14%



L'“INDUSTRIA DEL MARE”

Porti, la Sicilia al terzo posto per traffico crocieristico la svolta con gli investimenti

MICHELE GUCCIONE pagina 10



Porti, la Sicilia è terza per crociere

L'Isola chiude l'anno con 1,8 milioni di passeggeri, saranno oltre 1,95 milioni nel 2024

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Gli investimenti del “P-nrr” sui porti siciliani funzionano. L'annuale report “Italian Cruise Watch” presentato ieri a Taranto mostra la crescita degli scali siciliani. In un'Italia che torna a macinare record sul fronte delle crociere, lasciandosi definitivamente alle spalle il periodo nero della pandemia, e chiudendo il 2023 con il record di quasi 13 milioni di passeggeri che hanno scelto una crociera nei porti della Penisola, a livello regionale la Sicilia sale sul terzo gradino del podio con 1,8 milioni di passeggeri totali in tutti i suoi porti (+50% sul 2022) di crocieristi, dopo Liguria (oltre tre milioni) e Lazio (2,9 milioni), mentre per numero di toccate nave condivide il primo posto con il Lazio (862). Nel 2024 saranno oltre un milione e 950 mila. Sono otto, invece, i porti italiani tra i primi venti del bacino mediterraneo, con Palermo in decima postazione, scalati nove posti rispetto al 2019.

Palermo si piazza al quarto posto dietro Civitavecchia, Napoli e Genova. Il sorpasso della Sicilia è stato merito del boom del porto di Palermo, che ha conquistato il quarto posto in classifi-

ca con un milione di crocieristi previsti nel 2024 (+7,5% rispetto ai 930 mila del 2023) con 230 toccate nave (+2,7%).

L'Isola vede crescere anche Messina (settimo scalo con 682.649 passeggeri movimentati il prossimo anno, +24,1%, e 233 toccate nave, +9,9%), mentre Catania è in quattordicesima posizione (175 mila crocieristi, -23,9%, e 87 attracchi, -14,7%, un calo dovuto all'avvio dei lavori), e ultima, al ventesimo posto, Siracusa con 90 mila transiti (-33,3%), flessione dovuta all'addio di Msc, e 130 toccate nave (+3,2%). In questa classifica nazionale, sotto la voce “altri porti”, che conta 615.528 passeggeri (-0,1%) e 1.139 approdi (-2,2%) rientrano 13 porti minori, fra i quali Giardini Naxos, Trapani e Porto Empedocle.

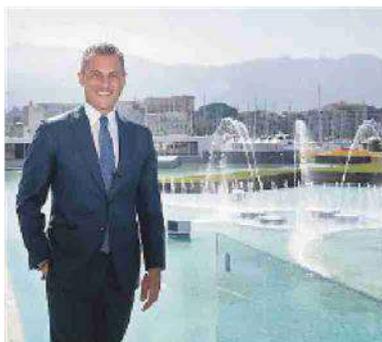
Gli investimenti sulla crocieristica dei porti italiani nel prossimo triennio ammonteranno a 1,6 miliardi, secondo il rapporto. E che questi numeri in forte crescita per il sistema portuale siciliano siano frutto degli investimenti lo conferma Pasqualino Monti, presidente dell'Authority della Sicilia

occidentale, parlando della propria esperienza: «Avere realizzato infrastrutture ricettive, cinque terminali in tre porti, avere avviato opere di riqualificazione e creato delle “porte da mare” per le nostre città ha rappresentato un plus importante anche in termini crocieristici. Un miliardo di opere realizzate, delle quali 600 milioni già finite, 400 milioni in corso realizzazione, e un incremento a doppia cifra in tutti i singoli settori della blue economy, cresciuti quest'anno anche rispetto al 2019, sono una presentazione che non ha bisogno di altri commenti, se non quelli degli armatori che hanno ripagato i nostri sforzi destinando le loro ammiraglie al nostro porto principale, oggi con fondali e strutture ricettive adeguate alle nostre ambizioni di traffico».

Merito degli investimenti sullo scalo di Palermo, che nel prossimo anno registrerà un milione di transiti con 230 navi



Peso: 1-4%, 10-24%



Pasqualino Monti al nuovo porto



Peso: 1-4%, 10-24%



UniCredit: vince StartCup un'idea dell'ateneo di Palermo

PALERMO. BioRESsystem si è aggiudicata l'edizione 2023 di StartCup Sicilia, che si è svolta ieri a Palermo, presso la sede della Regione Sicilia di UniCredit. BioRESsystem (Università di Palermo) nasce dall'idea di sviluppare un servizio basato su un sensore ambientale in grado di studiare, in real time, gli effetti di inquinanti a livello aereo su una mucosa respiratoria riprodotta ex vivo, attraverso il monitoraggio del rilascio di molecole specifiche (proinfiammatorie ed indici di stress cellulare), con la possibilità di verificarne gli effetti a livello macroscopico e microscopico. Il servizio si rivolge a diversi segmenti di clientela: aziende di consulenza ambientale, istituti di ricerca, laboratori che vogliono condurre un'analisi mirata sugli effetti dell'esposizione ambientale sulla mucosa respiratoria umana, ma anche agenzie governative, imprese private, strutture sanitarie.

Alla finale della StartCup Sicilia hanno partecipato le idee imprenditoriali che si sono classificate ai primi posti

nelle competizioni promosse dalle Università di Catania, Messina e Palermo. Sono stati selezionati per la partecipazione al Premio nazionale per l'innovazione, che quest'anno si terrà a Milano il 30 novembre e l'1 dicembre, anche le idee imprenditoriali BioTappo (Università di Catania), Smart Knee (Università di Catania), Apparato strumentale low-cost e portatile per la misura di parametri fisici di celle solari (Università di Messina), Algaemining (Università di Palermo), Easy-G (Università di Palermo).

«UniCredit - sottolinea Salvatore Malandrino, Responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia - è impegnata sul territorio, in partnership con le Università siciliane e gli incubatori d'impresa, a promuovere e supportare la realizzazione di nuovi progetti imprenditoriali, in particolare ad alto contenuto tecnologico, per favorire la creazione di nuove imprese e la crescita del lavoro giovanile».



Peso: 10%

INTERVISTA ALL'AD DI ASC HANDLING

Coraci: «Macché favoritismi in Sicilia accolti da minacce»

«Macché favoritismi, entrare negli aeroporti siciliani è stata dura: all'inizio minacce a Palermo e Catania». Parla Ignazio Coraci, ad di Asc Handling al centro delle «opacità» rilanciate da un'interrogazione del Pd: il volo misterioso da Baku, i rapporti con politici ed Enac alle assunzioni del "figli di".

MARIO BARRESI pagina 6

Coraci: «Mai favoritismi in Sicilia noi minacciati La verità sulle assunzioni»

L'intervista. Il proprietario di Asc Handling: «Non conosco i politici Lo sbarco a Palermo e Catania? Tutto regolare, anzi ci hanno ostacolati»

MARIO BARRESI

Alle sette della sera, sul display spunta una chiamata via WhatsApp da un numero straniero. Nella foto del profilo un tramonto col mare in tempesta. All'altro capo del telefono una voce giovanile, con un accento inglese misto a una smaccata inflessione trapanese.

«Buona sera, sono Ignazio Coraci. Sono a New York, sto facendo una passeggiata. Posso spiegarle il mio punto di vista su quello che ha scritto?».

Comincia così un lungo colloquio con il grande capo di Asc Handling, alcamese trapiantato a Londra da quando aveva 19 anni. La sua società, al centro dell'inchiesta de *La Sicilia* sui nuovi potentati negli aeroporti siciliani e sugli intrecci con la politica, sbarcata da nulla, ha conquistato il mercato dei servizi di terra negli scali siciliani. Con alcuni passaggi sospetti (soprattutto a livello di vigilanza dell'Enac) e una lista di "figli di" nelle assunzioni.

Coraci viene subito al dunque: «Ho letto il suo articolo più volte. Lei è convinto che la mia azienda ha avuto dei favoritismi in Sicilia, vero?».

Ci sono molti fatti oggettivi che portano a pensarlo.

«È invece non è così. Io sono siciliano, il mio sogno era investire nella mia terra. Ma è stata la cosa più difficile della mia vita, ogni tanto me ne sono pentito. Noi

lavoriamo con i cargo negli aeroporti di Londra, nel 2019 Alitalia ci fece una lettera d'intenti: non era contenta del servizio di handling passeggeri in alcuni aeroporti. Io venni a Palermo solo con quella lettera...».

E la politica le spalancò subito le porte...

«Ma quale spalancare! Le trovammo chiuse. Provai ad avere un colloquio col sindaco Orlando, senza riuscirci. Erano tutti sgarbati con noi. I miei collaboratori mi dissero: "Non ci dobbiamo tornare più". Poi, a fine 2019, il primo appuntamento col suo vice, Giambrone. Ci fece aspettare più di un'ora. Poi entrò e disse: "Guardate che io sono il vicesindaco, ma sono anche il presidente di Gh, che è la vostra concorrente...". I miei manager scoppiarono a ridere...».

Welcome in Sicily, mister Coraci...

«Questo è niente. Quando entrammo a Palermo i miei dipendenti mi inviarono degli audio con le registrazioni delle minacce ricevute in aeroporto. Poi cominciammo a fornire servizi a Tui, una piccola compagnia di charter, e successe di tutto: gomme dei mezzi bucate, nastro per caricare i bagagli danneggiato, tubi tagliati...».

Dà per acquisito l'ingresso a Punta Raisi. Ma la certificazione l'ha avuta grazie a quel misterioso volo privato Baku-Palermo del 14 aprile...

«Sa chi c'era a bordo? C'ero io, che tornavo ad Alcamo perché mio padre stava male. Poi l'aereo tornò vuoto alla base. È stato bravo a trovarlo, non era facile... Vero, l'ho messo nel mazzo per ottenere la certificazione, ma ce n'erano stati altri prima e ce ne sono anche dopo. Ma è tutto in regola».

Poi lo sbarco a Fontanarossa. Dove le frontiere per le società di handling sono chiuse. Le aprono per qualche mese, s'infila Asc e le richiudono per sette anni. Lei è davvero un imprenditore fortunato...

«Macché fortuna, abbiamo subito una limitazione ingiusta. Siamo rimasti fuori per un anno, con le persone assunte e i mezzi già affittati buttati in un parcheggio privato. Abbiamo rispettato le regole: abbiamo aspettato e quando ci spettava siamo entrati. Ma anche a Catania ci han-



Peso: 1-3%, 6-56%

no fatto la guerre. Pensi che ci hanno avvertito un giorno prima e noi l'indomani avevamo il primo volo Tui da servire. Nella riunione ci dicono che c'è un problema: "Nessuno dei vostri operatori ha il patentino per portare il trattore del pushback". E io gli rispondo: "No problem, ce l'ho io, perché faccio questo lavoro da quando avevo 19 anni...".

Poi però tutto anche a Fontanarossa è andato liscio come l'olio...

«Ma quale liscio! Tesserini in ritardo, niente locali, spogliatoi in un deposito cargo. E anche a Catania ci hanno danneggiato i mezzi».

Poi, un giorno, arriva Aeroitalia, la compagnia spinta dal governo regionale. Vi affida i servizi e la piccola Asc diventa una potenza...

«Non è andata così. Ci sono stati mesi di tira e molla, e la Regione non c'entra nulla. Il contratto con Aeroitalia nasce grazie ai rapporti cargo con alcuni ex di Alitalia che lavorano con loro».

Che rapporti ha con Intriери, il proprietario di Aeroitalia?

«Ottimi: è un siciliano che s'è fatto da solo, come me. L'avevo visto già un paio di volte, me ne hanno parlato bene al ministero quando lavorava per il ministro Toninelli. Ma la politica non c'entra: Aeroignazio Coraci, alcamese, 43 anni, fondatore e titolare di Asc Handling

talia ci ha scelti perché siamo i migliori»

Ha conosciuto il governatore Schifani?

«Certo, gli ho stretto la mano in un paio di occasioni ufficiali. Lo stimo, ma non posso dire di conoscerlo».

Con Ita avete fatto il grande salto.

«Anche qui c'entrano i rapporti con il management. Prima non gli piacevamo, poi arrivano quelli nuovi e dicono: puntiamo su Asc, sono bravi».

Sembra quasi una bella favola. Quando con Ita subentrate a Gh a Palermo e Catania ci sono anche le feste, con i vertici di Enac, Gesap e Sac. La torta, lo spumante: siete tutti una cosa, viene da pensare...

«La torta sa manciunu iddi! A me non interessa fare la festa col mio sedere. Noi abbiamo sofferto per entrare in Sicilia, lo spazio l'abbiamo conquistato con la qualità del lavoro. Vito Riggio è stato molto rigido con noi a Palermo, ma ha fatto il suo dovere. Certo, poi c'è l'anomalia che Gesap controlla il 20 per cento di una nostra concorrente. Bisognerebbe aprire un dibattito sui conflitti d'interesse negli aeroporti...».

Il bue che dice cornuto all'asino: lei ha assunto i figli di un dirigente Enac e di un manager di una compagnia sua cliente, più decine di sindacalisti e parenti di sindacalisti...

«Noi rispettiamo la clausola sociale, anzi per quieto vivere facciamo anche di più: ho dovuto assumere anche gente in cassa integrazione dal 2020 perché ritenuta in esubero. Mi sono caricato 250 clausole sociali, ma fortunatamente ci sono altri vettori, che ora non posso rivelare per la riservatezza degli accordi, pronti a venire con noi...».

Può tenerli per lei. Risponda invece alla domanda. Gliela rifacciamo in modo più chiaro: sapeva che fra gli assunti di Asc a Fontanarossa c'era la figlia di Bonfiglio, direttore Enac a Catania poi passato a Palermo?

«No, l'ho appreso leggendo il suo articolo. L'hanno assunta i miei manager».

E ritiene corretto che un familiare del dirigente di un ente controllatore venga assunto in un'azienda controllata?

«Detta così può sembrare una leggerezza. Ma le assicuro che in Asc si entra perché si è bravi nel lavoro».

Lo stesso criterio usato per il figlio di Corona, manager di Aeroitalia vicino a Schifani, assunto a Palermo? Anche lui a sua insaputa?

«No, del figlio di Corona lo sapevo: mi hanno detto che era bravo, aveva fatto bene a Lampedusa, e l'ho preso».

Il padre lo conosce?

«Me lo presentò Intriери in aeroporto. Uno in gamba, sveglia. Guardi, se pensa che c'entri la Regione o la politica si sbaglia: io in Sicilia non ho rapporti con i politici. Mi è bastata l'unica esperienza con Orlando e Giambrone. Poi ho chiuso: non conosco nessuno».

Nemmeno l'assessore regionale Turano?

«Lui sì, ma che c'entra? Alcamo è un piccolo paese, ci conosciamo tutti...».

Sulla scalata di Asc negli aeroporti siciliani ci sono già due interrogazioni parlamentari al ministro Salvini. Scoprire delle verità che ci sta nascondendo?

«Io ne sono felice. E, se devo essere sincero, ho apprezzato la sua inchiesta anche se ci ha trattati male. Ogni giornale delle città dove c'è un aeroporto ne dovrebbe fare una come la sua. Io non ho nulla da nascondere, anzi mi piacerebbe che si aprisse un dibattito nazionale: bisogna fare chiarezza sulle regole negli aeroporti. Non vedo l'ora di arrivarci».

m.barresi@lasicilia.it



I FIGLI DI. Della figlia del dirigente

K Enac ho letto sul giornale
Leggerezza, ma entra chi
merita. Corona junior?
Scelta mia: è uno bravo



Peso: 1-3%, 6-56%



Istituzioni

**Pnrr, potenziamento
della rete ospedaliera**

Servizio a pagina 3



Delibera della giunta regionale: competenza interventi all'Asp, il coordinamento alla Pianificazione strategica

Pnrr, potenziamento della rete ospedaliera siciliana

A disposizione risorse per 237 milioni, di questi 118 sono stati spesi. Avviati i cantieri di 57 opere su 71 previste

PALERMO - Si apre una nuova fase dedicata ai lavori di potenziamento della rete ospedaliera siciliana grazie all'uso dei fondi previsti dal Pnrr. Chiusa la stagione commissariale, dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19, si rientra nell'amministrazione ordinaria, con la gestione delle competenze da parte dell'assessorato regionale della Salute.

La delibera approvata lo scorso 26 ottobre dalla giunta

prevede che la titolarità degli interventi passi alle aziende del Servizio sanitario regionale, assieme alla responsabilità della gestione tecnica e finanziaria e al monitoraggio dei cantieri; mentre il coordinamento e la rimodulazione della spesa vengono assegnati al dipartimento per la Pianificazione strategica dell'assessorato. "La gestione con un unico soggetto attuatore - dice il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani - è stata utile per affrontare una fase delicata e fuori dall'ordinario, in cui era necessario intervenire tempestivamente. Oggi, invece, abbiamo l'esigenza di coinvolgere le aziende sanitarie territoriali e fare il punto sulla

spesa dei fondi entro la scadenza del 30 giugno 2026".

Sulla base dei dati a disposizione dell'assessorato, dei 237 milioni programmati per i lavori di potenziamento della rete ospedaliera siciliana, soprattutto per interventi nei reparti di terapia intensiva, sub-intensiva e di emergenza-urgenza, ne sono stati spesi 118 milioni, di cui 24 per l'acquisto di attrezzature e 16 per le ambulanze. Di 71 interventi previsti, sono stati avviati i cantieri di 57 opere. Spetterà al dipartimento per la Pianificazione strategica il compito di monitorare l'attuazione generale del piano e verificare che i fondi, nazionali e previsti con il cofinanziamento della Regione, siano sufficienti per il completamento delle opere.

"La giunta ha dato mandato al dipartimento - dicono l'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo, e il dirigente generale, Salvatore Iacolino - di rimodulare la spesa in relazione

alle necessità assistenziali rilevate negli ospedali e negli enti del Servizio sanitario regionale. Lavoreremo per raggiungere l'obiettivo nei tempi previsti". All'interno del dipartimento, inoltre, verrà istituita una struttura tecnica di supporto alle attività di potenziamento della rete ospedaliera, con funzioni di coordinamento, monitoraggio della situazione economico-finanziaria e relativa rendicontazione, informazione nei confronti del ministero della Salute, aggiornamento delle piattaforme e gestione degli affari legali.

"Rimodulare la spesa in relazione alle necessità assistenziali degli ospedali"



Peso: 1-2%, 3-36%

La premier: "Pignoramento esiste già. Nessuna sfuriata con Salvini". Conte (M5s): "Balletto sulla pelle dei cittadini"

Si continua a lavorare sulla Manovra di bilancio

La maggioranza prima litiga, poi si ricompatta

ROMA – Giorni di fuoco per il Governo Meloni, che appare in evidente difficoltà sul fronte della Manovra di bilancio. Un Esecutivo che prima dice che non ci saranno emendamenti, ma poi fa marcia indietro. Un Esecutivo, ancora, che vara il documento ma poi invita gli avversari politici a non rincorrere le bozze poiché ne stanno circolando diverse. Un Esecutivo che si professa compatto ma poi traballa sui pignoramenti dei conti correnti che, a detta di Forza Italia sono "preoccupanti", così come preoccupa gli azzurri anche l'aumento della cedolare secca per gli affitti brevi.

Ci ha dovuto pensare la premier Giorgia Meloni a richiamare tutti all'ordine, ricompattare le fila e sottolineare ancora una volta la solidità della maggioranza e del suo Governo.

Servizio a pagina 2



La premier: "Pignoramento esiste già. Nessuna sfuriata con Salvini"

Manovra bilancio, maggioranza prima litiga poi si ricompatta

Conte (M5s): "Un indecoroso balletto sulla pelle dei cittadini"

ROMA - "Stanno litigando come matti". L'affondo delle opposizioni al Governo Meloni arriva in un momento di evidente difficoltà per un Esecutivo che prima dice che non ci saran-

no emendamenti alla manovra di Bilancio, poi annuncia che ci saranno (Mulé dixit). Un Esecutivo, ancora, che vara "la" manovra ma poi invita gli avversari politici a

non rincorrere le bozze poiché ne stanno circolando diverse. Un Esecutivo che si professa compatto ma poi traballa sui pignoramenti dei conti correnti



Peso: 1-12%, 2-34%

che, a detta di Forza Italia sono "preoccupanti", così come preoccupano gli azzurri anche l'aumento della cedolare secca per gli affitti brevi e no l'aumento dell'Iva per pannolini e latte dei bambini.

"Sembra che al momento il testo della manovra ancora non esista", ha detto ieri la presidente di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella.

La capogruppo M5S in commissione Attività Produttive Emma Pavanelli addirittura ironizza: "Il centrodestra fa opposizione a se stesso". "In questo patetico gioco dell'oca sulla Manovra, Meloni e soci lanciano i dadi, scherzando con la vita delle persone, portando avanti un indecoroso balletto sulla pelle e sulle ansie dei cittadini. L'unica certezza al momento è che, dopo la benzina, aumenteranno le tasse sui prodotti per donne, bambini, addirittura sulla casa. Senza aggiungere 1 euro nelle buste paga

dei lavoratori. Meloni è ormai 'Lady Tax', il suo è il Governo delle tasse", ha detto il leader M5S Giuseppe Conte.

Ci ha pensato ieri la premier Giorgia Meloni a prendere in mano

le redini della situazione sottolineando, a margine del Consiglio europeo, il fatto che la tempistica di approvazione della manovra di Bilancio di per sé è la prova provata della compattezza della maggioranza: "Io penso che sia una buona idea dimostrare che l'elemento che qualifica la capacità di una maggioranza e di un governo di fare il proprio lavoro è la tempistica delle decisioni. Abbiamo visto in passato governi con dei tempi lunghissimi o che non riuscivano a decidere, se sulla manovra diamo un segnale che lavoriamo velocemente, compatti, a livello di maggioranza, la difficoltà del contesto e dandoci la possibilità di dare risposte chiare, facciamo una cosa bella e interessante".

Sul pignoramento dei conti correnti, Meloni ha puntualizzato che "è già previsto che l'Agenzia delle Entrate

possa pignorare i conti correnti, l'ha fatto il precedente governo. Nella legge di bilancio non è stata prevista alcuna norma che prevede di poter prelevare direttamente dai conti correnti. Ho chiarito che, rispetto a una polemica che era diventata oggetto di dibattito, questa misura non è prevista. Non è all'ordine del giorno".

Un'ulteriore precisazione ha riguardato il presunto sfogo della presidente del Consiglio con il vicepremier leghista in tema di manovra: "Ci tengo a precisare che non ho fatto nessuna sfuriata con Salvini ieri, fonti a me vicine possono dire difficilmente una cosa che non è successa", ha chiosato Meloni. Sulla legge di bilancio ha infine assicurato: "Sul testo non ci sono particolari problemi. Stiamo lavorando bene, è in dirittura di arrivo".

Patrizia Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A margine del Consiglio europeo Meloni risponde colpo su colpo alle critiche



Giuseppe Conte



Peso: 1-12%, 2-34%

PALERMO

StartCup Sicilia

Tante idee
e innovazione

Servizio a pagina 9

StartCup Sicilia tra idee e voglia di innovazione

Si è celebrata ieri la premiazione dell'edizione 2023, che ha visto trionfare il progetto BioRESsystem. Tanti giovani si sono confrontati in un concorso ricco di inventiva e idee imprenditoriali rivolte al futuro

PALERMO - È stata la BioRESsystem, nata all'interno dell'Università del capoluogo siciliano, ad aggiudicarsi il primo posto dell'edizione 2023 di StartCup Sicilia che si è svolta ieri a Palermo, nella sede della Sicilia di UniCredit.

Il progetto di BioRESsystem ha permesso di sviluppare un servizio basato su un sensore ambientale in grado di studiare, in real time, gli effetti di inquinanti a livello aereo su una mucosa respiratoria riprodotta ex vivo, attraverso il monitoraggio del rilascio di molecole specifiche (proinfiammatorie ed indici di stress cellulare), con la possibilità di verificarne gli effetti a livello macroscopico e microscopico. Il servizio si rivolge a diversi segmenti di clientela: aziende di consulenza ambientale, istituti di ricerca, laboratori che vogliono condurre un'analisi mirata sugli effetti dell'esposizione ambientale sulla mucosa respiratoria umana, ma anche agenzie governative, imprese private, strutture sanitarie. Alla finale della StartCup Sicilia hanno partecipato le idee imprenditoriali che si sono classificate ai primi posti nelle competizioni promosse dalle Università di Catania, Messina e Palermo.

“Startup Sicilia – ha chiarito il rettore di UniPa, Massimo Midiri - è una manifestazione codificata arrivata nel 2015. Non è soltanto una festa che premia le migliori idee progettuali create nel contesto universitario, ma è un momento di riflessione. Infatti, è diventato centrale per l'Università durante il momento storico che stiamo attraversando, cioè quello del trasferimento tecnologico nato nei laboratori dei dipartimenti universitari. Anche alla luce dei fondi del Pnrr, infatti, oggi le Università hanno una responsabilità di favorire le buone idee progettuali

che devono diventare potenziali fonti d'impresa. Tutto questo non è certamente semplice perché un ragazzo a 22-23 anni non ha idea di quello che sia il mondo che lo circonda, quindi la buona idea progettuale deve essere

aiutata intanto dal punto di vista finanziario, e qui il valore dell'istituto creditizio quale Unicredit che diventa certamente fondamentale, ma è importantissimo mettere accanto e intorno al ricercatore tutte quelle opportunità di conoscenze sulle imprese”.

“Questo rapporto – ha aggiunto Midiri - deve essere creato dall'Università, che deve anche sviluppare delle aree dirigenziali, opportunamente attrezzate al punto di vista amministrativo e mettere il ricercatore nelle condizioni di potere lanciare la sua idea progettuale nel mondo del mercato, facendola diventare impresa. Se riusciremo in questa operazione avremo la possibilità di creare nuove forme di lavoro che escono un po' dalla forma del lavoro dipendente. Ormai i ragazzi cercano molto, con una ondata che finalmente è arrivata anche nel Sud d'Europa, di investire sulle proprie capacità intellettuali, poi è necessario cercare di fare impresa ed economia in Sicilia e ciò sarà un ulteriore tassello che impedirà la fuga dei cervelli all'estero”.

Per la partecipazione al Premio nazionale per l'innovazione, che quest'anno si terrà a Milano il 30 novembre e l'1 dicembre, oltre a BioRESsystem, sono state selezionate anche le idee imprenditoriali: BioTappo (Università di Catania), SmartKnee (Università di Catania), Apparato strumentale low-cost e portatile per la misura di parametri fisici di celle solari (Università di Messina), ALGAEMINING (Università di Pa-



Peso: 1-1%, 9-47%

lermo), EASY-G (Università di Palermo). L'idea imprenditoriale Bio-Tappo ha ricevuto la menzione speciale Green & Blue.

“Questa è una business plain competition – ha precisato Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia di Unicredit - affiliata al Premio nazionale dell'innovazione, che vede in gara le finaliste che hanno partecipato alle selezioni delle tre principali università siciliane. Noi di Unicredit siamo al fianco di questa manifestazione dal 2015 e questo è un segnale che testimonia quanto crediamo in questo genere di iniziative. Il motivo è che possono promuovere la nascita di nuovi progetti imprenditoriali, soprattutto di alto contenuto tecnologico, con la speranza e la fiducia che si possano favorire la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. Chiaramente questo genere di obiettivi si possono raggiungere solamente in collaborazione, soprattutto con l'Università, ma anche con gli incubatori, con gli Its e le associazioni di categoria, avendo uno scopo principale di eliminare lo smacco che c'è tra la formazione e il

mondo del lavoro. Un passo in avanti oggi è stato fatto in Sicilia perché contiamo 750 Startup che testimoniano la vivacità del nostro tessuto produttivo, confermata dalla nascita di Pmi innovative che negli ultimi quattro anni sono passate da 41 a 98, quindi più che raddoppiate».

“Le Startup – ha concluso Midiri - nascono molto velocemente, ma hanno un tasso di morienza purtroppo ancora elevato. Tuttavia alcune idee progettuali hanno avuto successo non soltanto in chiave nazionale, ma anche europeo. Alcuni di questi progetti sono oggi prodotti molto richiesti. È chiaro che non tutti i brevetti vanno in porto, ma la capacità sta proprio nell'individuare le strutture e soprattutto crederci, facendo degli investimenti. Anche gli Atenei, infatti, cominciano ad acqui-

sire e diventare parte di alcuni brevetti, per cui alla fine si è creata dietro una struttura (laboratorio, macchinari) tutto quello che permette lo sviluppo industriale del prodotto. L'università sta cambiando pelle nel senso che non facciamo più il lavoro classico della produzione di uno specialista d'area, ma stiamo facendo qualcosa di diverso, l'Università mette il ragazzo nelle possibilità di credere nelle proprie possibilità di diventare imprenditore”.

La premiazione è stata introdotta proprio da Salvatore Malandrino e Massimo Midiri. A seguire si è svolta la presentazione degli elevator pitch (idea di business) delle finaliste a cura di Rosa Palmeri dell'Università di Catania, Sabrina Conoci dell'Università di Messina e Marcantonio Ruisi dell'Università di Palermo. La proclamazione del team vincitore di StartCup Sicilia e degli altri finalisti è stata effettuata da Roberto Cassata, Responsabile Sviluppo del Territorio Sicilia di Unicredit Italia.

Sonia Sabatino



L'intervento del rettore Midiri (ss)



Peso: 1-1%, 9-47%



LA FINANZIARIA SI FERMA IN GIUNTA REGIONALE

■ *Via libera dalla giunta al rendiconto 2022 della Regione siciliana, al Bilancio 2024-2026 ma non alla manovra Finanziaria che pure aveva avuto un esame favorevole di massima dagli assessori che erano pronti ad approvare anche questo documento. Il presidente della Regione, Renato Schifani, ha ritenuto necessario un ulteriore approfondimento su alcuni capitoli del documento che era già stato depositato e consultato dai componenti della giunta da un paio di giorni. Decisione che ha causato non pochi malumori tra alcuni assessori. Rendiconto e bilancio verranno adesso subito inviati all'Assemblea regionale mentre la Finanziaria approderà a Palazzo dei Normanni con qualche giorno di ritardo. (riproduzione riservata)*



Peso: 5%



Crociere in crescita: 13 milioni di turisti nei porti italiani

► Secondo Clia, l'associazione mondiale di settore, le ricadute economiche valgono 15 miliardi, segnando il primato in Europa

IL BALZO

ROMA Il settore delle crociere cresce sempre di più in Italia, superando i livelli pre-pandemici. Quest'anno saranno 13 milioni i passeggeri e le ricadute economiche varranno 15 miliardi, segnando un doppio primato in Europa (dove in totale vengono mobilitati 60 miliardi). A certificarlo è stata Marie-Caroline Laurent, direttrice per l'Europa di Clia (l'associazione internazionale delle compagnie crocieristiche), durante l'evento "Italian Cruise day" in corso a Taranto.

«L'Italia - ha detto la Laurent - è il primo Paese di destinazione e stacca gli altri Stati per ricadute economiche. Sono più del doppio della Germania (6,6 miliardi) e quattro volte la Francia (3,7 miliardi)». Quella della crocieristica, ha poi ricordato la direttrice di Clia, «è una catena del valore assai lunga che arriva a generare, tra diretti e indiretti, 500mila posti di lavoro in Europa e ben 125mila in Italia». Secondo l'Italian Cruise Watch, Palermo nel 2024, per la prima volta, entrerà nel club dei porti che supereranno il milione di crocieristi con Civitavecchia, Na-

poli e Genova. Ieri, intanto, l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro-settentrionale, guidato da Pino Musolino, ha approvato il bilancio di previsione 2024. L'avanzo economico sarà di circa 4,6 milioni.

Tuttavia, è il monito di Laurent, «non possiamo dare questi risultati per scontati». Anche perché le criticità nel mondo del trasporto commerciale e delle spedizioni marittime non mancano. Quello che gli inglesi chiamano lo "shipping", secondo il presidente di Confitarma (La Confederazione italiana armatori) Mario Mattioli, infatti «sta subendo e assorbendo il progressivo aumento dei costi del trasporto e ha bisogno di un segnale forte da parte del governo». Se così non sarà «il settore sarà costretto ad aumentare le tariffe per mantenere gli attuali elevati standard di servizio». Per questo Confitarma chiede al governo di aprire un tavolo.

LE MOSSE DEL GOVERNO

«Siamo a disposizione per ascoltare - ha risposto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, intervenendo all'assemblea - conto che in quattro anni il Mit possa aiutare, finanziare, ma soprattutto accelerare e sburocratizzare. Intanto per quanto riguarda la riforma sulla governance dei porti, l'obiettivo è che diventi

norma nel 2024». Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha aggiunto che il governo «farà il possibile» per mantenere ed eventualmente potenziare la tonnage tax. Si tratta del meccanismo di tassazione che può essere applicato alle compagnie di navigazione invece della normale taxa delle società. L'imposta è determinata dalla stazza netta dell'intera flotta di navi in esercizio o in uso. «Sono misure importanti per il settore nautico - ha concluso Leo - che vanno mantenute».

Salvini e il collega al dicastero dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, si sono poi scagliati contro il sistema sanzionatorio dell'Ue sulle emissioni inquinanti, il cosiddetto Ets. «Pensare di aiutare l'ambiente punendo economicamente realtà economiche che stanno investendo miliardi nella modernizzazione della loro flotta - ha detto il ministro delle Infrastrutture - è una follia».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Msc Magnifica al porto di Civitavecchia



Peso: 24%



Cinema

Stretta sul tax credit, aliquota massima al 40%

Si va verso una ulteriore stretta sul tax credit per il cinema. L'agevolazione è al 40% ma è contemplata la possibilità di prevedere aliquote diverse o «escludere l'accesso al credito d'imposta» nei confronti delle imprese non indipendenti o imprese non europee. Ovvero di prevedere aliquote diverse «in relazione alle dimensioni di impresa o gruppi di imprese» ferma rimanendo «la misura massima del 40 per cento». Per le opere audiovisive, «l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere

distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione internazionale». Spunta anche un taglio di 50 milioni al Fondo per il cinema e l'audiovisivo (da 750 a 700 milioni annui).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

L'INTERVISTA

Langella: «Fronte comune nella Ue e più attenzione all'industria»

Nicoletta Picchio — a pag. 6



«Fronte comune in Ue, maggiore attenzione all'industria europea»

L'intervista. Raffaele Langella. Il direttore generale di Confindustria: transizione green ineludibile, ma va realizzata in modo realistico senza scelte ideologiche. Bisogna rispettare la neutralità tecnologica

Nicoletta Picchio

Un'azione comune in Europa per mettere al centro la politica industriale e la manifattura. Una spinta alla crescita della Ue che deve impegnarsi a potenziare l'industria ed essere pronta a fronteggiare possibili shock esogeni, evitando derive ideologiche su argomenti cruciali, come la transizione green, che possono mettere a rischio intere filiere industriali e migliaia di posti di lavoro. Raffaele Langella è appena rientrato da Madrid, dopo l'incontro bilaterale tra la **Confindustria** italiana e la sua

omologa spagnola, CEOE. «È la prima volta che le due organizzazioni si incontrano in maniera così strutturata. Finora come **Confindustria** abbiamo dialogato con la Bdi tedesca, il Medef francese, organizzazioni con cui abbiamo avviato e consolidato un rapporto costante. Anche la Spagna è un paese manifatturiero, i nostri sistemi produttivi sono complementari sotto diversi aspetti. C'è un interesse condiviso, quindi, a fare fronte comune a Bruxelles perché ponga maggiore attenzione nei confronti dell'industria europea, consideri la manifattura come motore della

crescita e, quindi, crei le condizioni per aumentarne la competitività», dice il direttore generale di **Confindustria**.

Transizione green, digitale, innovazione: sono stati i tre focus



Peso: 1-3%, 6-39%

principali del confronto. La strategia Ue sugli obiettivi ambientali, con dossieri delicati come quello sul packaging, desta preoccupazione tra le imprese italiane. Cosa è emerso dal confronto con gli industriali spagnoli?

Abbiamo condiviso che va difesa la centralità dell'industria. Non viene messo in discussione l'obiettivo di ridurre le emissioni di Co2, ma il principio che va assolutamente rispettato è quello della neutralità tecnologica. Bruxelles non deve imporre soluzioni che danneggino i sistemi industriali dei paesi membri, con un effetto drammatico sull'occupazione e sulla tenuta sociale. Proprio sul packaging tre giorni fa, in Commissione Ambiente Ue si è votato per norme che indirizzano verso il riuso di contenitori e imballaggi invece del riciclo, di cui l'industria italiana, con miliardi di investimenti già realizzati, è leader mondiale. Le conseguenze di questa scelta andrebbero ben oltre il settore del packaging, toccando tantissime filiere e prodotti. Su questo tema con gli spagnoli c'è totale identità di vedute: la transizione green è ineludibile, e deve proseguire, ma va realizzata in modo realistico, senza scelte ideologiche che possono diventare addirittura vessatorie.

La situazione geopolitica è molto complessa e pericolosa. I fattori esogeni stanno pesando sull'economia mondiale: già ci sono segnali sui costi dell'energia. Si è discusso di possibili nuovi shock?

L'energia è un tema cruciale. L'Europa non deve farsi trovare nuovamente impreparata. Va

realizzata una strategia a livello comunitario, rendendo più solido il mercato europeo. Questa è una posizione condivisa dai paesi a trazione manifatturiera, come è emerso anche nell'ultimo trilaterale con Bdi, Medef, a Berlino nel mese di settembre. Italia e Spagna possono giocare un ruolo importante nello scacchiere energetico: entrambe si affacciano sul Mediterraneo e quindi sono candidate a diventare hub per il gas e altri vettori. La Spagna ha realizzato un numero consistente di rigassificatori ma servono migliori collegamenti continentali. È un tema da affrontare e risolvere in sede europea, ecco perché è importante lavorare a livello comunitario ad una strategia a tutto tondo.

Cina e Usa hanno stanziato migliaia di miliardi per spingere i loro sistemi industriali: fondamentale per la Ue rispondere in modo adeguato. Si è parlato anche di questo?

Sì e siamo concordi che occorra potenziare e stimolare gli investimenti, prevedendo risorse adeguate. Transizione digitale e innovazione sono fondamentali per aumentare la competitività delle imprese. Sono obiettivi di tutti i Paesi europei che vanno raggiunti con la giusta dose di coordinamento, evitando squilibri e frammentazioni del mercato unico. Quanto all'Italia dobbiamo lavorare sui nostri punti di forza, penso al

rilancio del Piano Industria 5.0, su cui dovremmo accelerare sia a livello Ue che nazionale.

Tra pochi mesi ci saranno le elezioni europee. Questa scadenza può creare una situazione di stallo nelle decisioni?

Il contesto economico attuale impone tempi serrati. In questo scenario il dialogo con gli spagnoli è prezioso: la Spagna guiderà l'Unione ancora per due mesi, e ci sarà una fisiologica accelerazione sui temi più urgenti. Per questo è molto importante che i nostri due sistemi industriali trovino una sintonia sulle politiche da adottare e facciano sentire la propria voce. Va ribadita in Europa la centralità dell'industria. E su questo **Confindustria** e CEOE sono in totale sintonia. Ci sono molti tratti comuni tra i due sistemi industriali e i rapporti tra imprese italiane e spagnole sono andati avanti in questi anni. Anche la Spagna ha un sistema diffuso di pmi, in filiere che vanno dall'agroalimentare all'aerospazio, ci sono collaborazioni e convergenze che vanno rafforzate. C'è un comune interesse a spingere il manifatturiero, sia a livello nazionale che europeo.

Dal 2019 si aspetta la ratifica dell'accordo Ue-Mercosur: prezioso in questa fase di calo della domanda mondiale. Anche questo è un tema di interesse comune tra Italia e Spagna?

È una priorità assoluta per l'industria italiana e per quella spagnola. Il mercato sudamericano è estremamente interessante per entrambe: in questa fase in cui la globalizzazione sta cambiando, diventando sempre più selettiva, rendere più accessibile quest'area ha un impatto importante sugli scambi e, quindi, sulla crescita. Inoltre, sarebbe un segnale di vitalità del multilateralismo, di cui c'è sicuramente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ratifica dell'accordo Ue-Mercosur è una priorità assoluta per l'industria italiana e per quella spagnola



Raffaele Langella. Classe 1966, è il nuovo direttore generale di Confindustria



Peso: 1-3%, 6-39%

CONSIGLIO UE

**La Ue insiste sul Mes,
pressing tedesco sull'Italia**

La questione del Meccanismo europeo di stabilità al centro del Consiglio europeo di ieri. Il cancelliere Scholz: riforma molto positiva, consiglio a tutti di approvarla. —a pagina 13

La Ue insiste sul Mes, pressing della Germania sull'Italia

Il Consiglio europeo

Donohoe: continuerò a sollevare il tema della ratifica con la premier Meloni

Il cancelliere Scholz: riforma molto positiva, consiglio a tutti di approvarla

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Vi sono questioni in Europa che incredibilmente si trascinano nel tempo. Due in particolare tengono banco in questo ultimo scorcio d'anno. Da un lato, l'annosa ratifica della riforma del trattato che istituisce il Meccanismo europeo di Stabilità (Mes); dall'altro, il nego-

ziato sul futuro del Patto di Stabilità. Nei due casi, sono giunti ieri nuovi richiami per una rapida soluzione, in un incerto contesto internazionale che fa temere considerevoli ricadute economiche.

Prima di un incontro ieri qui a Bruxelles dei capi di Stato e di governo dell'unione monetaria, il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe ha spiegato pubblicamente che la questione del Mes è molto sentita anche dai leader europei. Questi ultimi «sono consapevoli dell'importanza del trattato del Mes», ha detto l'uomo politico ir-

landese, riferendosi al mancato benessere italiano. Con la premier Giorgia Meloni «continuerò a sollevare il tema» della ratifica.

Il nuovo trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità è stato firmato ormai nel lontano 2021 e permette all'istituzione di diventare il salvagente finanziario del Fondo europeo di Risoluzione bancaria. «È un elemento davvero importante per rafforzare l'Unione bancaria», ha aggiunto il presidente Donohoe. L'Italia è l'unico Paese dei 20 Stati membri della zona euro a non avere ancora ratificato la riforma, tanto che da mesi la questione avvelena i rapporti tra Bruxelles e Roma.

Una fetta della maggioranza ha fatto della questione un suo cavallo di battaglia. In particolare, la Lega ritiene, a torto o a ragione, che il nuovo trattato mini la sovranità nazionale. Finora il governo Meloni non si è sentito di chiedere al Parlamento la ratifica per paura di mettere in luce profonde divisioni nella sua maggioranza. Parlando ieri qui a Bruxelles la presidente Meloni ha

detto di ritenere la ratifica del trattato «secondaria» rispetto alla riforma del Patto di Stabilità.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, nel vertice di ieri la questione non è stata sollevata da nessun Paese. Detto ciò, l'uscita del presidente dell'Eurogruppo coinvolge nei fatti i capi di Stato e di governo, tanto più che il ministro irlandese aveva posto il problema anche in una lettera inviata ai leader nel corso della settimana. Interpellato dopo il summit, il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha definito la riforma «molto positiva»; e ha poi aggiunto: «Consiglio a tutti di approvarla».

Sul fronte del Patto di Stabilità, la



Peso: 1-2%, 13-27%

presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha sottolineato dinanzi ai leader l'urgenza di un accordo tra i Paesi membri entro la fine dell'anno, quando verrà meno la sospensione delle regole di bilancio decisa al momento dello scoppio della pandemia da Covid-19. I capi di Stato e di governo si sono limitati a prendere nota, malgrado il rischio che neppure la riunione dei ministri delle Finanze di novembre possa essere dirimente.

Spiega un negoziatore: «Si va molto a rilento. Non c'è ancora un testo legale su cui negoziare seriamente». La trattativa «non è facile», confermava ieri la premier italiana

Meloni. Aggiungeva il cancelliere tedesco Scholz: «Le posizioni non si sono ancora avvicinate, né da una parte né dall'altra». In buona sostanza, si tratta di trovare un equilibrio tra chi vuole mettere cifre precise al risanamento minimo annuale dei conti pubblici e chi crede invece sia necessario facilitare per quanto possibile gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma del Mes

Italia unico Paese mancante

Il Meccanismo europeo di stabilità (European Stability Mechanism, Esm) è stato istituito mediante un trattato intergovernativo, al di fuori del quadro giuridico della Ue, nel 2012. La sua funzione fondamentale era concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai Paesi membri che - pur avendo un debito pubblico sostenibile - trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato. Ora l'Italia - unico Paese a non averlo ancora fatto - è chiamata a ratificare l'accordo internazionale tra i Paesi dell'Eurozona per una riforma del Mes originario, che prevede per il meccanismo la possibilità di fornire una rete di sicurezza finanziaria (un backstop) al Fondo di Risoluzione comune per le banche. Allo stesso tempo sono state in parte modificate le condizioni di accesso alla assistenza finanziaria e introdotta una nuova linea di credito cosiddetta "precauzionale"

**IL PATTO DI STABILITÀ
La presidente della Bce
Lagarde ha ribadito
ai leader l'urgenza
di un accordo tra i Paesi
membri entro fine anno**

**NEGOZIATO DIFFICILE
Posizioni distanti tra chi
vuole cifre precise per
il risanamento minimo
annuo e chi vuole favorire
gli investimenti**



Peso: 1-2%, 13-27%



Fisco e pensioni, le scelte del Tesoro

Manovra

Resta Quota 103 con tetto all'assegno e con la finestra di uscita a sette-nove mesi
Sui pignoramenti arriva la cooperazione automatica con le banche

Non emergono novità sostanziali nell'ultima bozza circolata ieri della legge di Bilancio. Soprattutto sui due temi al centro della tempesta dei giorni scorsi, cioè la lotta all'evasione e le pensioni. Sul primo punto, la norma riscritta evita ora di citare esplicitamente il «pignoramento telematico dei conti correnti» di chi non ha pagato le tasse ma disciplina le mosse per accelerare il «recupero coattivo». Sul se-

condo torna dal 2025 l'aggancio automatico alla speranza di vita dei requisiti per l'anzianità, e per il rientro in campo di Quota 103 è stata aggiunta una serie di vincoli, in particolare un tetto all'assegno e una finestra di uscita di sette-nove mesi, che rendono strettissimo l'accesso al nuovo canale di pensionamento anticipato.

Mobili, Rogari e Trovati

—alle pagine 2 e 3

Manovra, mini ritocchi su conti correnti e pensioni

Legge di bilancio. Nell'ultimo testo cooperazione automatica con le banche per velocizzare i pignoramenti. Anche sulla previdenza confermato il rigore. Meno di 20mila uscite anticipate nel 2023, il 50% del previsto

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Tanto tuonò che all'atto pratico non piove. Dopo il cortocircuito un po' politico e un po' mediatico che ha accompagnato le prime bozze della legge di bilancio, l'ultima versione circolata ieri, nelle stesse ore in cui il ministero dell'Economia faceva sapere di aver inviato il testo finale a Palazzo Chigi per la trasmissione al Senato, non offre novità radicali sui due temi al centro della tempesta dei giorni scorsi, cioè la lotta all'evasione e le pensioni. Sul primo punto, la norma riscritta evita ora di citare esplicitamente il «pignoramento telematico dei conti correnti» di chi non ha pagato le tasse ma disciplina le mosse per accelerare il «recupero coattivo», che è la stessa cosa. Sul secondo torna dal 2025 l'aggancio automatico alla speranza di vita dei requisiti per l'anzianità, e il rientro in campo di Quota 103 è condito di tali e tanti vincoli da rendere strettissimo il nuovo canale di pensionamento anticipato. Già quest'anno del resto Quota 103 in versione piena sembra produrre molte

meno uscite di quelle preventivate: se ne attendevano 41mila ma il contatore Inps ora è a quota 16mila, altre 7 mila domande sono in fase di istruttoria e 2mila sono state respinte. A fine anno, insomma, si dovrebbe arrivare verso 20mila, la metà del previsto.

«Il testo presentato è coerente con i principi di responsabilità e serietà annunciati dal Governo nel rispetto della tutela delle fasce più deboli e della tenuta dei conti pubblici», sottolinea il Mef nella nota di ieri. E le ragioni sono facili da intuire.

Sulle pensioni, materia incandescente per un Paese ad alto debito, l'obiettivo rivendicato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nella conferenza stampa del 16 ottobre di rendere marginali i pensionamenti anticipati è un messaggio cruciale per gli osservatori dei nostri conti pubblici, dalle agenzie di rating che si pronunceranno a breve alla Commissione Ue che ogni anno invoca la piena applicazione della legge Fornero nelle sue Raccomandazioni e che dal 2024 tornerà a esaminare secondo le procedure ordinarie il nostro bilancio come confermato ieri dalla

presidente Ursula von der Leyen.

Anche sulla lotta all'evasione lo spread fra l'agitazione di molta politica e l'obiettivo reale seguito alle Finanze è elevato. In gioco c'è infatti la «semplificazione delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari» prevista dalla delega fiscale (articolo 18, comma 1, lettera e della legge 111/2023) approvata pochi mesi fa senza alcun patema d'animo prima dal Governo all'unanimità e poi dalle due Camere. Il punto non è quello di «mettere le mani nelle tasche degli italiani» ma di recuperare l'evasione di chi ha tenuto sui conti correnti soldi che avrebbe dovuto pagare all'Erario. Oggi la procedura è ostacolata dal fatto che



Peso: 1-7%, 2-63%, 3-42%

l'agenzia delle Entrate, quando avvia un pignoramento, non può conoscere la giacenza dei conti e deve avviare un confronto con la banca, che richiede tempo e spesso permette all'interessato di trasferire le risorse in lidi più sicuri. La nuova norma che introduce la «cooperazione applicativa e informatica per l'accesso alle informazioni necessarie per il potenziamento dell'azione di recupero coattivo», per «assicurare la massima efficienza dell'attività di riscossione, semplificando e velocizzando l'attività» punta dritta al taglio dei tempi proprio per contrastare queste «condotte elusive da parte del debitore». Per l'agenzia sarà possibile la «acquisizione di tutte le informazio-

ni necessarie, da chiunque detenute», secondo soluzioni tecniche che saranno dettagliate per decreto dal Mef. Nel taglio del cuneo l'esclusione delle tredicesime è coerente con l'impianto dello sconto rafforzato, perché già quest'anno sulla mensilità extra si applicherà solo la riduzione di 2-3 punti prevista dalla manovra 2023.

Sulla manovra siamo «in dirittura d'arrivo», esulta la premier Giorgia Meloni che archiviando giornate difficili rilancia la «buona idea» degli «zero emendamenti» dalla maggioranza per rinforzare la «prova di compattezza» (si veda anche il servizio a pag. 11). Un po' più cauto il vicepremier Antonio Tajani, che parla di confronto «non

ancora chiuso» su un testo destinato ad arrivare al Senato «lunedì o martedì». Forse perché anche le ultime versioni confermano la cedolare salita al 26% sugli affitti brevi, giustificata dal sottosegretario Giovanbattista Fazzolari come misura a tutela dei famiglie e studenti contro il caro affitti, e l'assenza di aumenti per le pensioni minime, bandiere care a Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'agenzia delle Entrate via telematica per avere «tutte le informazioni» necessarie a recuperare i soldi dei debitori

+LA NOTA

Il ministero dell'Economia: «Testo a Palazzo Chigi, confermati i principi di responsabilità e serietà»

11 giorni

DALL'OK ALLA MANOVRA IN CDM

Sono passati 11 giorni da quando il Consiglio dei ministri ha approvato la manovra, ma il testo non è ancora arrivato in Parlamento. Un ritardo che

non è una novità: negli ultimi anni si è sempre registrata una media di una quindicina di giorni dal varo in Consiglio dei ministri alla trasmissione in Parlamento del testo

Le misure

Sanità

Spesa farmaceutica, tetto fissato all'8,5%

Il tetto di spesa sulla farmaceutica ospedaliera sale il prossimo anno all'8,5% del Fondo sanitario (invece dell'8,6% come sembrava dalle prime bozze), mentre quello della territoriale (il canale farmacie) scende al 6,8% (invece del 7 per cento). Un ritocco che consentirà di liberare spazi attualmente sottoposti al payback a carico delle aziende farmaceutiche.

Nella revisione del contributo al Servizio sanitario da far pagare ai lavoratori frontalieri della Svizzera è previsto che il ricavato sia destinato al sostegno del Servizio sanitario delle aree di confine e prioritariamente a beneficio del personale medico e infermieristico, quale trattamento accessorio, in misura non superiore al 15 20% dello stipendio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni e imprese

Catastrofi, 5 miliardi per le riassicurazioni Sace

La manovra istituisce una sezione speciale per il finanziamento delle garanzie Sace con una dotazione iniziale di 5 miliardi. Fondi recuperati dalle dotazioni già assegnate per Supportitalia e che, però, saranno incrementati anche «con le risorse finanziarie versate dalle imprese di assicurazione a titolo di remunerazione della copertura». E' questo lo stanziamento pubblico previsto per le riassicurazioni che Sace può fornire alle compagnie assicurative per ridurre l'esposizione ai rischi derivanti dalle polizze catastrofali, rese obbligatorie per le imprese. Sace potrà coprire fino al 50% degli indennizzi ai quali sono tenute le compagnie in caso di evento catastrofale (e questo a fronte di una convenzione da stipulare con le compagnie) per un importo massimo di 5 miliardi l'anno, per il prossimo triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 2-63%, 3-42%

Immigrazione

Il fondo migranti si ferma a 190 milioni

Si riduce di 10 milioni - passando a 190 milioni nel 2024, rispetto ai 200 milioni previsti in una prima bozza - il fondo per l'accoglienza dei migranti che va a sostegno anche dei Comuni coinvolti e dei minori non accompagnati. È quanto si legge nell'ultima stesura della manovra. Lo stanziamento integra le risorse previste dal decreto Anticipi per il capitolo migranti, pari a 46,859 milioni nel 2023. Nel 2025 il fondo previsto è di 290 milioni e di 190 milioni per l'anno successivo ed è nello stato di previsione del ministero dell'Interno. Inoltre, nell'ultima versione della manovra sono spariti gli aiuti finalizzati a sostenere interventi di cooperazione per lo sviluppo nei paesi africani. Inizialmente avevano un valore di 200 milioni di euro all'anno per il 2024, 2025 e 2026 ed erano coperti riducendo le risorse del Fondo italiano per il clima

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Stretta sul tax credit, aliquota massima al 40%

Si va verso una ulteriore stretta sul tax credit per il cinema. L'agevolazione è al 40% ma è contemplata la possibilità di prevedere aliquote diverse o «escludere l'accesso al credito d'imposta» nei confronti delle imprese non indipendenti o imprese non europee. Ovvero di prevedere aliquote diverse «in relazione alle dimensioni di impresa o gruppi di imprese» ferma rimanendo «la misura massima del 40 per cento». Per le opere audiovisive, «l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione internazionale». Spunta anche un taglio di 50 milioni al Fondo per il cinema e l'audiovisivo (da 750 a 700 milioni annui).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolletta elettrica

Aiuti con dote dimezzata per il contributo extra

Nell'ultima bozza del Ddl manovra, viene confermato il dimezzamento della dote (da 400 a 200 milioni) per rifinanziare, anche nel primo trimestre del 2024, il contributo straordinario destinato ai titolari del bonus elettrico, lo sconto in bolletta per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico. Il governo dovrà però chiarire le modalità applicative dell'agevolazione, vale a dire l'esatta platea dei potenziali beneficiari dal momento che, come noto, a fine 2023, scadrà l'innalzamento fino a 15mila euro, voluto dall'attuale esecutivo, della soglia Isee per accedere al beneficio che ha fatto lievitare la platea dei potenziali percettori a 4,3 milioni. Se l'estensione, invece, non sarà rinnovata anche il prossimo anno, il contributo straordinario sarà erogato a un target più ristretto e costituito dai 2,8 milioni di nuclei che hanno diritto al bonus elettrico avendo un Isee non superiore ai 9,530 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Bonus notturni e festivi anche per bar e ristoro

Anche i lavoratori di bar e ristoranti, ovvero gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, avranno diritto al bonus detassato pari al 15% della retribuzione lorda per notturni e prestazioni di lavoro straordinario effettuati nei giorni festivi, inizialmente previsto per i dipendenti delle strutture turistico-alberghiere. Il bonus si applica per il primo semestre 2024 ai dipendenti con un reddito massimo di 40mila euro. Il provvedimento è stato adottato «al fine di garantire la stabilità occupazionale e di sopperire all'eccezionale mancanza di offerta di lavoro nel settore turistico, ricettivo e termale, per il periodo dal 1° gennaio 2024 al 30 giugno 2024».

Resta, nell'ultima versione della legge di bilancio l'aumento dell'aliquota della cedolare secca sugli affitti brevi dal 21% al 26%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 2-63%, 3-42%

Busta paga del 2024

Cuneo contributivo, tredicesima senza taglio

Per la tredicesima 2024 non ci sarà alcun taglio del cuneo contributivo a vantaggio dei lavoratori. Quest'anno, invece, a dicembre nella tredicesima i lavoratori con retribuzioni fino a 1.923 euro beneficeranno di una sforbiciata di 3 punti, che diventano 2 per le retribuzioni fino a 2.692 euro, da applicare sull'aliquota contributiva del 9,19% che grava sui dipendenti. Per le restanti 12 mensilità è confermato il taglio di 7 punti sulle retribuzioni lorde annue fino a 25mila euro, che diventano 6 punti per le retribuzioni lorde fino a 35mila euro. Il diverso trattamento fiscale tra la tredicesima e le altre mensilità è legato al fatto che il governo nell'aggiungere l'ulteriore decontribuzione di 4 punti ai precedenti 3 punti (fino a 1.923 euro) e 2 punti (fino a 2.692 euro) ha stabilito che questo sconto non si applicava al rateo della tredicesima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare

Il fondo disabilità perde 350 milioni nel 2024

Ridotto lo stanziamento per il fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità (articolo 40): nella bozza aggiornata della legge di bilancio lo stanziamento è di euro 231.807.485 euro annui a decorrere dall'anno 2024. Nella precedente versione del testo ammontava invece a 581.807.485 per ciascuno degli anni 2024 e 2025, euro 666.807.485 per l'anno 2026 ed euro 616.807.485 annui a decorrere dal 2027. Inoltre, compare il comma 6, nel quale si legge che «il Fondo è incrementato di 85 milioni di euro a decorrere dall'anno 2026». Le risorse sono destinate, tra l'altro, a finanziare iniziative per il potenziamento dei servizi di assistenza per gli alunni con disabilità; per l'inclusione lavorativa e sportiva; turismo accessibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali

Nei comuni in dissesto tassa porti e più Irpef

Più tempo e più risorse per i comuni capoluogo di città metropolitana alle prese con il dissesto finanziario che potranno aumentare l'Irpef dello 0,4% e prevedere una tassa sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale fino a 3 euro. «Ai comuni capoluogo di città metropolitana che - si legge - alla data del 31 dicembre 2023 terminano il periodo di risanamento quinquennale» è riconosciuto «un contributo di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2038». Inoltre gli stessi enti «hanno facoltà di istituire, con apposite delibere del Consiglio comunale, un incremento dell'addizionale comunale all'Irpef» «non superiore a 0,4 punti percentuali, e un'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero non superiore a 3 euro per passeggero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imposta sul valore aggiunto

Su pannolini e seggiolini l'Iva torna al 22 per cento

Lo aveva annunciato la stessa premier Giorgia Meloni dicendo sinteticamente che per evitare speculazioni sarà cancellata l'Iva agevolata sui pannolini. E così è stato. Nelle bozze delle manovre tra le misure destinate a rivedere le imposte c'è anche la rimodulazione dell'Iva agevolata al 5% su beni per l'infanzia e quelli per l'intimo. Con una doppia mossa il Ddl di bilancio prima cancella le due voci che comprendono pannolini e seggiolini dalle tabelle allegate alla legge Iva che include beni e servizi con aliquota ultra ridotta. Poi nel riscrivere l'elenco dei beni dell'intimo femminile e quelli per l'infanzia che tornano al 10% (tra cui latte in polvere e assorbenti) esclude proprio pannolini e seggiolini auto. Una dimenticanza? No la volontà ben precisa di riportare questi due prodotti ad aliquota ordinaria del 22%, come accadeva prima della pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 2-63%, 3-42%

Infrastrutture

Linea ferroviaria adriatica, arriva il commissario

Arriva un Commissario straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione degli interventi finalizzati alla velocizzazione e al potenziamento della linea ferroviaria adriatica. Il commissario può avvalersi di due subcommissari, da lui nominati. Tutti e tre non hanno diritto a compensi, gettoni e rimborsi.

Previsto anche uno stanziamento di 350 milioni in due anni, 150 milioni per l'anno 2024, e 200 milioni per l'anno 2025, da recepire nel prossimo aggiornamento del Contratto di programma parte Investimenti sottoscritto con RFI per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla realizzazione degli interventi finanziati anche con risorse Pnrr tra cui il terzo valico.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Governo.
Ultimi ritocchi per la manovra, attesa dalle Camere per l'iter di approvazione



Peso: 1-7%, 2-63%, 3-42%



DATI ISTAT

Giù i ricavi dell'industria Fiducia in caduta per famiglie e imprese

In calo a valore, così come nei volumi. Sul mercato interno ma anche oltreconfine. Per i ricavi dell'industria agosto è un mese "nero", una frenata a tutto tondo visibile sia nel dato Istat mensile (-0,4% rispetto a luglio) che su base annua, dove la riduzione è del 5%. Farmaceutica e mezzi di trasporto sono le due sole aree in netta controtendenza, mentre meno tonici, ma comunque positivi, sono gli alimentari e il tessile-abbigliamento. Male invece la chimica, giù di 20 punti, ma in calo a doppia cifra sono anche legno-cartà e metallurgia. Il mese si chiude in terreno negativo sia sul mercato interno (-5,7%) che all'estero (-3,8%) ma a preoccupare è anche la riduzione in volume: -5,5% ad agosto, con il risultato di spingere ancora più in basso (-2,4%) il passivo delle quantità dei primi otto mesi dell'anno. Il calo di agosto porta così quasi ad azzerare i progressi del fatturato industriale nel 2023, limitati in otto mesi allo 0,3%, anche se i trend settoriali sono molto diversi. Se beni di consumo (+7,7%) e strumentali (+11,6%) possono ancora contare sull'effetto di trascinamento dell'aumento dei prezzi, per energia (-19,7%) e intermedi (-8,2%) accade il contrario, con la caduta dei listini legata alla riduzione del valore del gas a frenare gli incassi in modo più diretto. Dati mediamente deboli, quelli dei ricavi, del resto coerenti con le letture qualitative, che vedono una netta discesa delle aspettative, sia per le famiglie (quarto calo consecutivo) che per le imprese (ai minimi da aprile 2021), dati di ottobre che tendono a mettere in una luce ancora meno brillante le prospettive di produzione e vendite. I dati Istat segnalano un calo netto per la fiducia delle famiglie, che si traduce tra l'altro in una riduzione delle intenzioni di acquisto di beni durevoli, così come in

una previsione più cupa sulle possibilità di risparmio. Ricaduta evidente di uno scenario che vede mutui, bollette, carburanti e in generale l'inflazione erodere spazio nei bilanci personali, costringendo a scelte conservative su tipologie di consumo rinviabili. Scelta obbligata tenendo conto delle ultime stime Istat sulle nuove entrate. Perché a dispetto della decelerazione dell'inflazione - segnala l'Istituto di statistica - nei primi nove mesi dell'anno la distanza tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni contrattuali supera ancora i cinque punti percentuali. Situazione non brillante anche dal lato delle imprese, in particolare per quelle manifatturiere, la cui fiducia è in discesa per il settimo mese consecutivo, tornando a livelli che non si vedevano dai tempi del Covid. Pessimismo certificato dal grado di utilizzo della capacità produttiva: è a ridosso del 76% nel terzo trimestre, ancora oltre la soglia di guardia e tuttavia in calo per il sesto trimestre consecutivo, due punti al di sotto di quanto accadeva un anno fa. Freno legato non più come accadeva in passato soprattutto alle strozzature della supply chain: l'insufficienza della domanda è il principale ostacolo per il 22% delle aziende, sei punti oltre i livelli del corrispondente periodo 2022, il doppio rispetto al 2021.

—Luca Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%



Pensioni, accordo su quota 103 (con il tetto)

► Affitti, si tratta sulle modifiche alla cedolare al 26%

ROMA C'è voluta un'intera notte di lavoro per chiudere il "pacchetto pensioni" che stava bloccando la stesura della Manovra. Ma alla fine

un accordo è stato trovato. Ritorno a quota 103 ma assegno ridotto: si potrà lasciare il lavoro a 62 anni.

Bassi e Bisozzi alle pag. 2 e 3

Pensioni, si cambia: ritorno a quota 103 ma assegno ridotto

► Accordo sul pacchetto previdenza: ► Gli importi saranno ricalcolati si potrà lasciare il lavoro a 62 anni sulla base del sistema contributivo

IL PROVVEDIMENTO

ROMA C'è voluta un'intera notte di lavoro per chiudere il "pacchetto pensioni" che stava bloccando la stesura della manovra di bilancio. Ma alla fine un accordo è stato trovato. Ieri il ministero dell'Economia ha trasmesso la versione definitiva della manovra a Palazzo Chigi. Ora è al vaglio dei tecnici e sarà inviata probabilmente a inizio settimana prossima in Parlamento. La Lega ha ottenuto la cancellazione di Quota 104 e il ripristino di Quota 103, l'uscita anticipata con 62 anni di età e 41 di contributi. Tuttavia, anche nella nuova versione, il pensionamento anticipato avrà una serie di paletti. Il primo, il più pesante, è che l'assegno di chi lascerà il lavoro a 62 anni sarà ricalcolato con il metodo con-

tributivo. Significa un taglio permanente della pensione. Un passaggio che potrebbe scoraggiare molti dall'utilizzare lo scivolo. Il secondo paletto riguarda le cosiddette "finestre" di uscita. I dipendenti privati, una volta compiuti 62 anni dovranno rimanere al lavoro altri 7 mesi prima di poter andare in pensione. I dipendenti pubblici dovranno aspettare ancora di più, ben 9 mesi. L'età effettiva di pensionamento, insomma, si avvicinerà più ai 63 anni di Quota 104 che ai 62 di Quota 103. Ma non è tutto. Chi ha avuto una discreta carriera e avrà maturato una pensione medio-alta, se vorrà anticipare l'uscita dal lavoro dovrà "accontentarsi" di

un assegno massimo di 2.252 euro lordi mensili, 1.750 euro netti circa. Questo "tetto" all'assegno peserà però soltanto fino al compimento dei 67 anni, età del pensionamento di vecchiaia, quando invece la pensione diventerà piena.

Quello compiuto verso Quota 103, insomma, è soltanto un mezzo passo indietro. Che per



Peso: 1-4%, 2-50%

permette alla Lega di tenere fermo il principio che il lavoro si può lasciare con 41 anni di contributi e che, secondo fonti vicine al partito di via Bellerio, consente comunque di continuare il lavoro su Quota 41 anche se con un ricalcolo contributivo dell'assegno. Per il resto nel pacchetto pensioni non ci sono

altre modifiche rispetto alle attese della vigilia. Tranne che per un ritocco dal 90% all'85% della rivalutazione delle pensioni pari a 5 volte quelle minime (2.250 euro lordi). Per il resto i giovani che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995 e che hanno già la pensione interamente calcolata con il più penalizzante metodo contributivo, vedono arrivare una stretta sul pensionamento anticipato. Le attuali norme consentono di lasciare il lavoro con 64 anni e 20 di contributi. Chi sceglierà questa strada potrà farlo solo se avrà maturato un assegno pari a tre volte quello minimo (2,8 per le donne con un figlio, 2,6 con due o più figli). E soprattutto viene messo anche per loro un tetto all'assegno massimo che potrà pagare l'Inps di 5 volte quello

minimo. Nel testo trasmesso dal Ministero dell'Economia a Palazzo Chigi, resta anche il taglio alle pensioni di medici, infermieri e maestre d'asilo. Gli assegni di chi lascerà il lavoro il prossimo anno saranno ricalcolate con dei nuovi coefficienti che taglieranno gli importi fino a 7 mila euro l'anno.

IL PASSAGGIO

Resta, ma cambia profondamente, anche la norma sul pignoramento dei conti correnti. Non si parla più di «accesso diretto» da parte dell'Agenzia delle Entrate - Riscossione alle informazioni bancarie, ma di «modalità telematiche di cooperazione applicativa e degli strumenti informatici per l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie» ad assicurare la massima efficienza all'attività di riscossione. Per capire come questo principio verrà effettivamente declinato, bisognerà attendere i decreti attuativi che saranno messi a punto dal ministero dell'Economia.

Cambia ancora anche la norma che esclude dal calcolo dell'Isee i Btp detenuti dalle famiglie italiane. Viene introdotto un tetto

massimo di 50 mila euro ai titoli che possono essere sottratti dal calcolo della situazione economica del nucleo familiare. Ma soprattutto vengono ricompresi in questo ammontare anche «i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato». Si tratta in pratica dei Buoni e dei Libretti postali, che avrebbero rischiato di subire un effetto "spiazzamento" dalla norma inserita dal ministero dell'Economia all'interno della manovra. Si rafforzano infine i tagli. Il bonus sociale sulle bollette sarà rifinanziato con soli 200 milioni contro i 400 inizialmente indicati. Segno, anche questo, che far quadrare i conti non è stato semplice.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREVISTE LE FINESTRE:
RAGGIUNTI I REQUISITI,
GLI STATALI
DOVRANNO ATTENDERE
ALTRI 9 MESI
PRIMA DI RITIRARSI**

**SOPRA I 2.250 EURO
LA RIVALUTAZIONE
RESTA ALL'85%
CAMBIA LA NORMA
PER RAFFORZARE
LA RISCOSSIONE**

Il vice premier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. La manovra sarà esaminata dal Parlamento



Peso: 1-4%, 2-50%

I paletti di Forza Italia. Ma Meloni: bene con alleati e Mediaset

Manovra, avanti tra le tensioni su pensioni e tasse sulla casa

Gli ultimi nodi della legge di Bilancio verranno sciolti in questo fine settimana. La premier Giorgia Meloni disinnescava i contrasti: bene con gli alleati e con Mediaset. Resta aperto il discorso con Forza Italia insoddisfatta sulla regola che aumenta la cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26%. «Sono convinto che si troverà un aggiustamento» ha

garantito il vicepremier Antonio Tajani.

da pagina 12 a pagina 15

**Galluzzo, Guerzoni
Marro, Sensini**

Manovra, l'accordo finale non c'è Lunedì il vertice di maggioranza

Lega soddisfatta da Quota 103. FI è contro la nuova cedolare secca. E non esclude modifiche in Aula

di **Enrico Marro**

ROMA Gli ultimi nodi della legge di Bilancio verranno sciolti nel weekend e, se necessario, lunedì pomeriggio, quando la premier Giorgia Meloni e i leader della maggioranza si riuniranno in un vertice formalmente convocato sulle riforme istituzionali. Ieri il ministero dell'Economia ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio il testo del disegno di legge di Bilancio: 98 articoli per un totale di 108 pagine che il Mef considera pressoché definitivo anche se è consapevole che altre correzioni sono probabili.

Sistemata infatti la partita con il leader della Lega Matteo Salvini, che oltre a Quota 103 sulle pensioni rivendica il finanziamento del Ponte sullo Stretto, resta da accontentare Forza Italia che, ancora ieri, con il vicepremier Antonio Tajani, si è mostrata insoddisfatta della norma che aumenta la cedolare secca sugli affitti brevi dal 21 al 26%.

«Stiamo discutendo — ha detto Tajani —, vedremo quali garanzie saranno date ai proprietari di case. Sono convinto che si troverà un aggiustamento in modo che il testo, lunedì o martedì, possa arrivare in Senato». Se così fosse, il provvedimento verrebbe trasmesso al Parlamento con due settimane di ritardo rispetto al via libera in Consiglio dei ministri, lo scorso 16 ottobre.

Due settimane che hanno visto un tira e molla nella maggioranza su numerosi capitoli della manovra da 24 miliardi, con ripetute riscritture delle bozze, con sorprese e cambiamenti, presenti anche nella bozza inviata a Palazzo Chigi.

Salvini ha ottenuto che dal testo fosse cancellata Quota 104, che faceva salire da 62 a 63 anni l'età minima per andare in pensione con 41 anni di contributi, ma il ripristino di Quota 103 è una vittoria più formale che sostanziale. La Lega potrà sbandierare che «resta Quota 103», ma in realtà sono state aggiunte tre forme di penalizzazione: calcolo contributivo; tetto all'impor-

to; «finestre» più lunghe. Risultato: la nuova Quota 103 verrà utilizzata molto poco, considerando che quest'anno, senza penalizzazioni, andranno in pensione meno di metà degli oltre 40 mila lavoratori stimati inizialmente.

A intestarsi la retromarcia sul rafforzamento dei poteri dell'Agenzia delle entrate in materia di pignoramento è stata invece direttamente Giorgia Meloni, che ha aggiunto: «Non ci sono problemi tra me e Salvini, tra me e Tajani». Ma il percorso della manovra è appena all'inizio e FI, con il portavoce nazionale Raffaele Nevi, avverte che «se aumentano le tasse verranno presentati emendamenti in Parlamento», al contrario di quanto auspica Palazzo Chigi.



Parlamento dove le opposizioni si preparano a dar battaglia. «Questa è una manovra che vede il tradimento di tutte le promesse elettorali fatte dal governo — dice la segretaria del Pd, Elly Schlein —. Siamo soprattutto impegnati a difendere e migliorare la sanità pubblica». «L'unica certezza è che aumentano le tasse», attacca Giuseppe

Conte per i Movimento 5 Stelle, mentre il leader di Italia viva, Matteo Renzi, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per denunciare la procedura «incostituzionale» del governo che si appresta a inviare in Parlamento un testo diverso da quello approvato in Cdm.

Intanto l'agenzia Dbrs Mor-

ningstar ha confermato il rating BBB (high) attribuito all'Italia, con prospettive stabili, per via «di rischi che restano equilibrati».

Il rating stabile

L'agenzia Dbrs ha confermato il rating BBB attribuito all'Italia, con prospettive stabili

I punti

La prima bozza e il parere di Bruxelles

✓ A ottobre il governo ha ipotizzato la manovra di bilancio e inviato il testo a Bruxelles. «Pubblicheremo il nostro parere su questi documenti programmatici di bilancio» con il pacchetto autunnale del semestre europeo «previsto per il 21 novembre», hanno detto dall'Ue

Il prelievo «telematico», poi lo stop

✓ Nella bozza c'era la possibilità del «pignoramento telematico» dopo i mille euro di debito con l'erario. Lega e Forza Italia hanno fatto pressione per eliminare la norma e alla fine è stata la stessa presidente del Consiglio a definire lo stop al prelievo



Il Ponte sullo Stretto è dedicato a chi per sei mesi diceva "è un capriccio di Salvini". Invece in manovra ci sono le coperture economiche

Matteo Salvini vicepremier (Lega)



Quello che conta è il testo definitivo, noi non vogliamo assolutamente presentare emendamenti, sono convinto che si troverà un aggiustamento

Antonio Tajani vicepremier (Forza Italia)



Vicepremier Matteo Salvini, 50 anni, ministro (Trasporti e Infrastrutture) e leader della Lega

Il Meccanismo di stabilità che divide gli alleati

✓ Nei giorni scorsi si è parlato anche di frizioni all'interno alla maggioranza per l'approvazione della ratifica del Mes. Meloni si trova tra il pressing di Bruxelles che preme per un via libera e quello della Lega che vuole frenare la ratifica

La smentita sulle frizioni e l'arrivo alle Camere

✓ Ieri, da Bruxelles, la premier ha negato malumori: «Non ho problemi né con Salvini né con Tajani né con Mediaset». Ma ha anche spiegato che la manovra è «in arrivo» e lunedì il testo varato dal governo dovrebbe approdare in Parlamento



L'elemento, aldilà di tutte le ricostruzioni, che qualifica la capacità di una maggioranza di fare il suo lavoro è la tempistica con cui prende le decisioni

Giorgia Meloni presidente del Consiglio



Peso: 1-5%, 12-55%, 13-4%

**IL COMMENTO****LEGGE DI BILANCIO
LE MIE PAGELLE****CARLO COTTARELLI**

Non so se Matteo Renzi abbia ragione a sostenere che la procedura seguita dal governo per la presentazione della legge di Bilancio sia incostituzionale. - PAGINA 13

L'ANALISI**Carlo Cottarelli****Il governo si sta scontrando con la realtà
Risparmi obbligati per far quadrare i conti**

Addio alla propaganda sulle pensioni: insostenibili i continui aumenti della spesa
Le pagelle: bene l'aumento delle imposte sugli affitti brevi e la Tampon tax al 10%

CARLO COTTARELLI

Non so se Matteo Renzi (vedasi la sua lettera al Presidente Sergio Mattarella) abbia ragione a sostenere che la procedura seguita dal governo per la presentazione della legge di Bilancio sia incostituzionale a causa delle modifiche che si stanno ancora apportando al suo testo dopo un'approvazione già avvenuta da parte del Consiglio dei Ministri. Ma resta il fatto che questo governo, come altri in passato, si sta muovendo senza rispettare le scadenze previste dalla legge per la preparazione della legge di Bilancio. Il sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze lo dice chiaramente: «Il nuovo disegno di legge di Bilancio viene presentato al Parlamento entro il 20 ottobre di ogni anno». Sto scrivendo questo pezzo

una settimana più tardi e stanno ancora discutendo. Vediamo se oggi (28 ottobre per il lettore, faticoso anniversario della marcia su Roma) sarà la volta buona. Solo con il testo definitivo sarà possibile un commento completo della legge di Bilancio. Mi limito quindi ad alcuni spunti sui temi più caldi in discussione.

Primo, le pensioni. Il governo si sta scontrando con la realtà dei fatti. Negli ultimi vent'anni l'unica spesa pubblica primaria che è tendenzialmente e significativamente aumentata rispetto al Pil è la spesa per pensioni. Guardando in avanti, lo scenario A (quello in assenza di riforme) del Documento di Economia e Finanza dell'aprile scorso ci dice che la pressione della spesa pensionistica sarà tale che, in assenza di interventi, il rapporto tra debito pubblico e Pil tenderà a crescere rapidamente dopo il 2026. Fa bene, quindi, il governo a puntare su tagli in quest'area. Fa bene ma con due puntualizzazioni. La prima è che anche quest'anno il problema

è affrontato solo per l'anno a venire. Poi si vedrà. Non il modo migliore per dare certezze a chi, legittimamente, deve pianificare il proprio futuro alla fine della vita lavorativa. La seconda è che chi, nel governo, aveva attaccato pesantemente gli autori della riforma di fine 2011 dovrebbe per lo meno presentare le sue scuse. Certo, errori furono fatti in quel-

la riforma, ma nella sostanza si riconosce ora che un allungamento dell'età di pensionamento (e un taglio delle pensioni ottenuto attraverso l'incompleta indicizzazione delle stesse sopra certi livelli) è inevitabile in un paese dove si vive più a lungo e si sono fatti pochi figli. Dopo l'illusione di Quota 100, si è dovuti passare a Quota 102, poi 103, poi 104, anzi no ancora 103, ma con "finestre" di uscita ri-



Peso: 1-1%, 15-52%

tardate, con risultati non molto diversi.

Passiamo alle controversie sulla spesa sanitaria. Qui c'è poco da fare: i 3 miliardi aggiunti per il 2024 al Fondo Sanitario Nazionale non sono abbastanza per compensare l'aumento previsto dei prezzi, proprio come è stato nel 2023: ne consegue che tra il 2022 e il 2024 la spesa sanitaria si ridurrà di oltre il 4%, sempre in termini di potere d'acquisto. Il resto è solo propaganda.

Terzo argomento scottante: la Tampon tax, ossia il ritorno all'aliquota del 10% per assorbenti e prodotti per l'infanzia. Qui do ragione al governo. Nessuna tassa è piacevole, ma da qual-

che parte le risorse devono pur venire. Il governo ha preferito favorire la maternità con sconti sugli asili nido e maggiori congedi parentali. Mi sembra ragionevole perché queste sono le cose che meglio conciliano il lavoro con la nascita e la cura dei figli.

Quarta misura: l'aumento della cedolare secca per gli affitti brevi. Chiaramente un favore alla lobby degli hotel. Però effettivamente l'affitto breve è assimilabile a quello di un'attività alberghiera più che quello di una locazione fatta a una famiglia. Meglio questa tassa che altre.

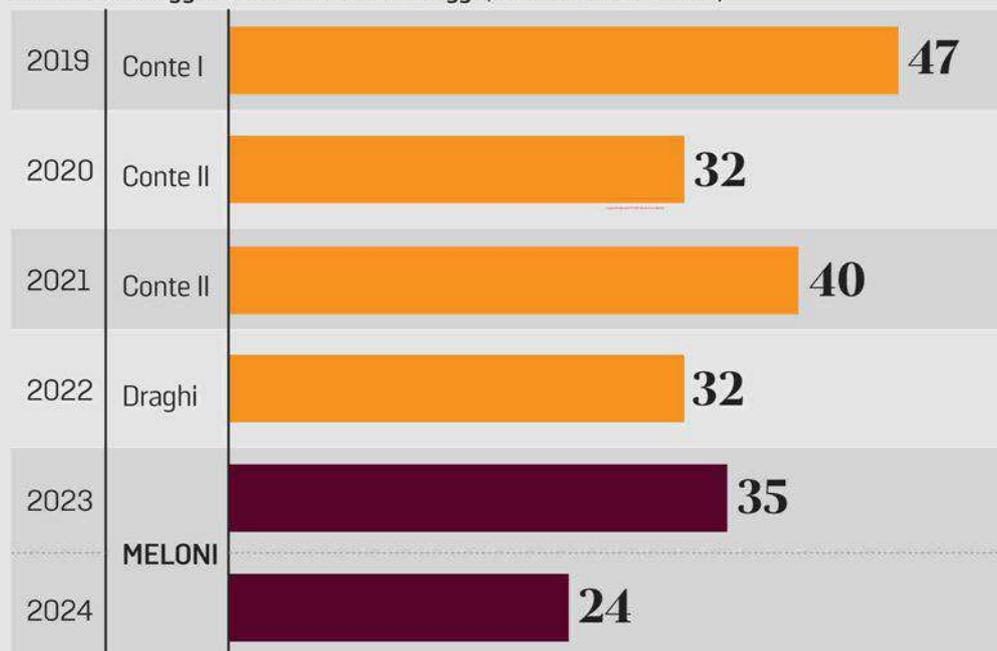
Infine, due parole sulle mani sui conti correnti degli italiani. Qui non si tratta di

conti in generale, ma di persone che non hanno pagato le tasse che avrebbero dovuto. La misura, così come si leggeva nelle bozze dei giorni scorsi, potrebbe consentire al Fisco, una volta verificato che la somma da incassare è corretta e fondata, e trascorsi 60 giorni in assenza di contestazione, di rivolgersi direttamente alla banca per l'incasso. Non mi sembra insensato, al di là del fatto che la misura è scomparsa dalla bozza circolata ieri. Ora esigenze politiche comportano l'uso di un linguaggio più "politically correct". La norma, come da comunicato di Palazzo Chigi, implica «in coerenza con quanto previsto dalla delega fiscale... la possibilità di utilizzo di stru-

menti informatici per efficientare strumenti già esistenti utilizzati per il recupero d'importi relativi a cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospensione giudiziale». Poi magari servirà un decreto attuativo, tanto per far raffreddare gli animi. Esigenze della coalizione di governo... —

LE ULTIME FINANZIARIE

Il valore delle leggi di Bilancio da 2019 a oggi (dati in miliardi di euro)



Fonte: Mef

WITHUB



Peso: 1-1%, 15-52%



PATTO, LA PREMIER CHIEDE AIUTO A LAGARDE. PENSIONI: TORNA QUOTA 103, MA ASSEGNI PIÙ BASSI

Manovra, governo nel caos

Meloni: non litigo con alleati e Mediaset. Lettera ai vescovi: pagate l'Imu

BARBERA, MONTICELLI, OLIVO

Ricucire da Bruxelles, quello che a Roma si sfalda. Giorgia Meloni lo dice apertamente, «voglio dare un'immagine di compattezza». - PAGINE 14-17

Caos manovra

Salvini esulta per l'accordo raggiunto, Tajani frena: "Il testo ancora non c'è"
Meloni da Bruxelles tenta di ricucire: "Presto la legge di bilancio in Parlamento"

LAGIORNATAFRANCESCO OLIVO
INVIATO A BRUXELLES

Ricucire da Bruxelles, quello che a Roma si sfalda. Giorgia Meloni lo dice apertamente, «voglio dare un'immagine di compattezza». Il Consiglio europeo è appena finito e l'urgenza effetti c'è, perché quello che arriva dall'Italia sulla manovra è tutt'altro che un quadro di armonia: un vicepremier, Antonio Tajani, dice che il testo deve ancora arrivare, l'altro, Matteo Salvini, esulta per «l'accordo raggiunto», Forza Italia si prepara a presentare gli emendamenti (in teoria proibiti) sulla manovra e la Lega si agita per le pensioni. Meloni, prima di prendere l'ae-

reo per Roma, capisce che questo caos danneggia l'immagine del governo, non solo nell'opinione pubblica, ma anche con gli interlocutori comunitari e decide di metterci una pezza, negando ogni dissidio. L'elenco delle smentite è lungo e sfiora anche i temi più personali, come la separazione da Andrea Giambruno: «Non ho problemi né con Salvini, né con Tajani, né con Mediaset o Marina Berlusconi». La premier sa che questa è una fase delicata e decide di limitarsi a un'esibizione, fin troppo esplicita, della compattezza della maggioranza, senza entrare nei dettagli di misure che vanno e vengono con strascichi polemici nella maggioran-

za. La parola d'ordine dunque è «non fidatevi delle bozze». Ma certo non basta e quindi tocca smentire anche gli articoli dei giornali che hanno raccontato i dissidi. Dal ministero dell'Economia arriva la comunicazione che la manovra è arrivata a Palazzo Chigi, «non sono lì - dice la premier - ma direi che presto sarà in Parlamento, siamo in dirittura d'arrivo». L'annuncio era arrivato da Salvini: «Sono giornate complicate. Proprio tra stanotte e stamattina abbiamo chiuso la



Peso: 1-6%, 14-32%, 15-4%

legge di bilancio», dice. Passa un'ora dopo e l'altro vice-premier, Antonio Tajani, puntualizza via Twitter che la manovra no, non è ancora chiusa, salvo correggere il tiro qualche ora dopo annunciando che il testo sarà in Parlamento tra lunedì e martedì. Poi c'è la questione degli emendamenti e anche qui l'armonia, almeno nelle dichiarazioni, è saltata. Forza Italia, che sta dando battaglia sulle norme sulla casa, e allude apertamente al fatto che la partita possa continuare in Parlamento: «Alcuni emendamenti saranno indifferibili, se non necessari, se alla lettura definitiva della manovra che è in arrivo ci dovessero essere dei punti da correggere – dice Mulè di Forza Italia, a Radio Giornale radio – Quindi gli emendamenti saranno presentati: non c'è nulla di male, non si tratta di sabotare la manovra».

Meloni, però, non si mostra pentita di aver imposto la regola di impedire alla maggioranza di chiedere modifiche in Parlamento:

«È una buona idea, serve a dimostrare che l'elemento che qualifica la capacità di una maggioranza e di un governo di fare il suo lavoro è la tempistica con la quale riesce a prendere delle decisioni», ha evidenziato. La fretta, però, apre un fronte anche con le opposizioni che continuano a protestare per lo spazio sempre più ridotto per l'esame parlamentare. In Fratelli d'Italia cresce una certa apprensione, dovuta anche al fatto che la manovra dovrà passare per il Senato, dove la maggioranza è più risicata (specie nella commissione Bilancio, solo due voti) ed è quindi più esposta a pressioni dei partiti. In via della Scrofa si teme infatti che Tajani abbia un controllo limitato dei suoi a Palazzo Madama e che quindi occorra negoziare anche con la capogruppo Licia Ronzulli.

Le questioni europee sono un'altra fonte di preoccupazione per la premier. E ci sono tutti i motivi. Il Meccanismo europeo di stabilità, innanzitutto, il famigerato Mes. L'Europa a tutti i livelli spinge per la ratifica italia-

na. Meloni, però, prende ancora tempo, e insiste nel ritenere il via libera al Salva-Stati «secondario rispetto alla prima trattativa che è quella sul Patto di stabilità». Tutto indica che si andrà a un nuovo rinvio: «Io penso che dobbiamo stare alla posizione che la maggioranza ha espresso», se la discussione sarà rinviata «lo dirà il Parlamento, non sta a me deciderlo», sottolinea Meloni. Il cuore della trattativa quindi si incentra sul Patto di Stabilità, al centro anche di un incontro che la premier ha avuto con la direttrice della Banca centrale europea Christine Lagarde: «La trattativa non è facile, le posizioni di partenza sono distanti ma qualche passo in avanti lo abbiamo fatto», spiega la presidente del Consiglio.

Alla Lanterna del Palazzo Europa si sfiora anche il caso dei fuorionda dell'ex compagno di Meloni, Andrea Giambruno trasmessi da *Striscia la Notizia*, che hanno causato l'annuncio

della separazione. Per la prima volta la premier affronta il tema e lo fa per smentire malumori con l'azienda della famiglia Berlusconi: «Con Mediaset il governo ha dei rapporti che si hanno con una grande azienda», sottolinea, bollando come «non vere» le ricostruzioni delle sue frizioni nei confronti di Marina Berlusconi. —

Forza Italia non arretra sugli emendamenti Mulè: "Non sabotiamo alcuni sono necessari" FdI preoccupata dall'esame al Senato per i voti risicati in commissione Bilancio

La partita in Aula

Siamo in dirittura d'arrivo, l'elemento che qualifica la capacità di un governo di fare il suo lavoro è la tempistica con cui prende le decisioni

I rapporti con gli alleati

Non ho problemi né con Salvini, né con Tajani, né con Marina Berlusconi. Con Mediaset il governo ha i rapporti che si hanno con una grande azienda

Il Patto di Stabilità

L'obiettivo è chiudere sulle nuove regole entro l'anno, la trattativa non è facile, le posizioni di partenza sono distanti ma qualche passo avanti è stato fatto



In Europa La premier Giorgia Meloni ieri era presente al summit dei capi di Stato e di governo a Bruxelles



Peso: 1-6%, 14-32%, 15-4%

**IL COMMENTO****L'effetto Bce prevale sulle trimestrali e l'Europa va giù**

RINO LODATO

La situazione attuale non piace agli investitori, o non li convince. A preoccupare, più di guerra e di inflazione, sono le parole di Christine Lagarde, che non riesce a convincere né sulla capacità della Bce di scongiurare una recessione dell'economia europea, né sul fatto che i tassi non cresceranno ancora. Per loro fortuna, le Borse asiatiche sono lontane dai nostri guai e chiudono la seduta in rialzo, con gli investitori che guardano con ottimismo alla stagione delle trimestrali, in particolare dei colossi tecnologici statunitensi. Sotto i riflettori resta-

no le preoccupazioni per l'evoluzione del conflitto in Medio Oriente.

Wall Street ha aperto contrastata per la stessa ragione, perché tengono banco le trimestrali delle big tech che vanno bene, così l'indice Nasdaq dei tecnologici cresce con il boom di Amazon e Intel, mentre il Dow Jones degli industriali tradizionali va giù.

L'Europa non riesce a beneficiare delle trimestrali perché, come detto, l'effetto negativo delle mosse della Bce sembra prevalere spingendo al pessimismo. Milano è la peggiore, anche se il bilancio settimanale chiude sopra la parità. Fra le trimestrali, bene Eni anche se dimezza gli utili (chiude infine a +0,18), mentre i conti penalizzano Moncler (-6,46%).

Con i tassi Bce fermi, lo spread scende a 196 punti base, con il rendimento del Btp decennale al 4,80%.

Il gas sale a 51 euro a MWh. Il petrolio resta stabile: il Brent a 88 dollari al barile, il Wti a 84. ●



Peso:9%

**Il caso Giambruno****La premier getta
acqua sul fuoco:
non ho problemi
con Mediaset**

Pag. 3

**La premier Meloni a Bruxelles tra spinose questioni economico-internazionali e dossier interni****Mes, ora si rischia il cortocircuito****Roma lega la ratifica del trattato a una riforma morbida del nuovo Patto di stabilità
scorporando spese difesa e transizione. Finanziaria e Mediaset: «Nessun problema»****Michele Esposito
BRUXELLES**

La manovra è in arrivo e sul testo non c'è alcun problema con gli alleati. Dopo giorni di caos, indiscrezioni, e norme apparentemente fantasma Giorgia Meloni decide di metterci un punto. Lo fa da Bruxelles, in coda a un vertice Ue che, nella sua seconda parte, ha affrontato i dossier più spinosi per l'Italia, quelli economici. «Non ho problemi né con Salvini, né con Tajani, né con Mediaset», scandisce la presidente del Consiglio smentendo in una sola frase i malumori di FI e Lega e l'ipotesi, emersa nei giorni scorsi, di un peggioramento dei rapporti con Marina Berlusconi dopo il caso Giambruno. I problemi, è il j'accuse di Meloni, sono stati creati da ricostruzioni poco veritiere della stampa. Ma «Repubblica» replica aspramente alla premier e conferma tutto: «Fonti vicine a Meloni non nascondono rapporti molto tesi».

Su un tema, però, è ferma. Il Mes, nonostante il pressing crescente dell'Europa e il minaccioso avvicinarsi della deadline per la ratifica, continua a non trovare il placet di Roma. Alla riunione dell'Eurosummit, per la prima volta, il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe cita il fondo salva-Stati. «Il lavoro continua», si limita a dire, senza puntare esplicitamente il dito contro il governo e senza neanche pronunciare la parola Italia. Meloni ascolta, in silenzio. Non interverrà. «Non è utile da parte di nessuno porre questa questione adesso. Il dibattito è secondario rispetto alla riforma del Patto di stabilità. Il Mes richiama al vecchio Patto», spiega poi ai cronisti. Tradotto: l'Italia vuole prima vederci chiaro su una riforma della governance economica che i «frugali» vogliono meno generosa della proposta avanzata dalla Commissione. E in questa trattativa il Mes, per Roma, è certamente una carta da giocare. Tanto che a fine novembre l'attesa discussione alla Camera potrebbe essere rimandata indietro in Commissione. «Io penso che dobbiamo stare alla posizione che

la maggioranza ha espresso», se la discussione sarà rinviata «lo dirà il Parlamento, non sta a me deciderlo», sottolinea Meloni.

A Bruxelles la premier ha un bilaterale con la presidente della Bce Christine Lagarde. L'arrivare ad un'intesa sul Patto entro l'anno, oltre che scritto nelle conclusioni del Consiglio europeo, viene ritenuto necessario sia da Lagarde che da Meloni. «La trattativa non è facile, le posizioni di partenza sono distanti ma qualche passo in avanti lo abbiamo fatto», spiega la presidente del Consiglio. Roma continua a puntare sullo scorporo delle spese per la difesa e la transizione, soprattutto



Peso: 1-3%, 3-26%

to in assenza di un Fondo di sovranità ad hoc comunitario.

Lo sguardo della leader di FdI, quando gli viene chiesto dei rapporti con Marina Berlusconi e con Mediaset dopo il caso dei fuorionda del suo ex compagno, si fa più serio. «Con Mediaset il governo ha dei rapporti che si hanno con una grande azienda», sottolinea, bollando come «non vere» le ricostruzioni dei suoi malumori nei confronti della figlia di Berlusconi. Nel frattempo, in Italia, mentre Matteo Salvini parla di manovra chiusa, l'altro vice premier Antonio Tajani, sostiene di fatto il contrario. Sulla metodologia scelta, tuttavia, Meloni tiene il punto.



La proposta secondo cui FdI, FI e Lega non debbano portare emendamenti al testo, «è una buona idea. L'elemento che qualifica la capacità della maggioranza di fare il suo lavoro è la tempistica con cui decide», precisa la premier ribadendo che la norma sui prelievi dai conti correnti «non è nella legge di bilancio».

Giorgia Meloni Partite complesse a Bruxelles e Roma



Peso: 1-3%, 3-26%



Consiglio europeo

Meloni a Bruxelles

Braccio di ferro con l'Ue

sulla ratifica del Mes

Braccio di ferro con l'Ue. L'Italia conferma di non voler ratificare il Mes e i partner europei rispondono minacciando di non approvare la riforma del patto di Stabilità. Il nostro Paese è l'unico a non avere dato il via libera. La seconda giornata del Consiglio europeo si è concentrata su questo.

di **Tommaso Ciriaco**

e **Claudio Tito** ● alle pagine 12 e 13

Braccio di ferro con l'Ue

“L'Italia ratifichi il Mes o niente Patto di stabilità”

Scontro tra Meloni e i partner al Consiglio europeo sul via libera di Roma al fondo Salva Stati
In stallo l'intesa tra i 27 sulle regole di bilancio: senza accordo a gennaio si torna ai vecchi vincoli

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES - Lo scontro ormai è aperto. E non viene nemmeno più nascosto. L'Italia conferma di non voler ratificare il Mes, il Meccanismo di Stabilità, e i partner europei rispondono minacciando di non approvare la riforma del patto di Stabilità. La seconda giornata del Consiglio europeo, una volta archiviata la discussione sulla crisi mediorientale e sull'Ucraina, si è concentrata proprio su questo punto. Perché il nostro Paese è l'unico a non aver ancora dato il via libera alla nuova formulazione del fondo. E fino a quando mancherà, non potrà entrare in funzione. Provocando l'irritazione di molti partner, a cominciare dalla

Germania. Perché dentro questo strumento, che nessun Paese è obbligato ad attivare, ci sono misure che riguardano la protezione delle banche. Cui molti sono interessati.

Mentre allora Giorgia Meloni, rilanciando l'idea dello scambio, fa capire che il Parlamento italiano potrà accendere il disco verde se verranno accolte le sue richieste sulla riforma del Patto di Stabilità («serve un quadro chiaro»), la replica degli altri



Peso: 1-6%, 12-37%, 13-14%



26 e della Commissione è piuttosto netta: e allora niente riforma e dal primo gennaio rientrerà in vigore il "vecchio" Patto. Soluzione pericolosissima per l'Italia. Le regole su debito e deficit sono molto più stringenti. I percorsi di rientro sarebbero insostenibili. Sull'ordine di diverse decine di miliardi ogni anno.

Palazzo Chigi si sta mettendo contro tutti. A cominciare dalla Germania. «Continuerò a sostenere la ratifica del Mes. Questo trattato - ha detto il presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Pascal Donohoe - è un elemento davvero importante e in particolare garantirà che l'accesso a molte altre decine di miliardi di euro in futuro se ci sarà bisogno. È nell'interesse di tutti noi che venga ratificato e continuerò a lavorare a stretto contatto con il ministro Giorgetti». E poi ha osservato: «Anche se l'Italia decidesse di non usare in alcun modo il Mes in futuro, magari altri Paesi potrebbero farlo». La premier italiana si scherma dietro la formale constatazione che quando si è discusso al vertice, nessuno ha citato l'Italia. Ma è anche chiaro che nessuno l'ha fatto perché non ce ne era bisogno: il nostro Paese è l'unico a non averlo ratificato. Non a caso il Cancelliere tedesco Scholz, con una punta malizia, ha apertamente «raccomandato a tutti che la riforma del

Mes entri finalmente in vigore. È molto positiva. Lo è anche per i Paesi che potrebbero trovarsi in una situazione economica difficile. È im-

portante perché concentra e rafforza le nostre forze. È una buona riforma, quindi ne consiglio l'approvazione a tutti».

Roma, dunque, si trova davvero isolata. E nel braccio di ferro con l'Ue e le principali Cancellerie rischia di giocarsi l'osso del collo. Considerato che il nostro debito è il secondo in Europa e che le previsioni per il prossimo anno non sono affatto positive. La prospettiva - come già avvertito nelle ultime raccomandazioni della Commissione - di un avvio della procedura di infrazione già in primavera potrebbe rivelarsi più concreta senza il patto di Stabilità riformato.

Del resto, proprio ieri, Ursula von der Leyen ha voluto sgombrare il campo da alcuni dubbi: la clausola di salvaguardia che ha sospeso le regole della governance economica sarà disattivata tra due mesi. È vero che i leader ieri hanno invitato a chiudere la trattativa entro l'anno. Ma c'è un dato che conferma le difficoltà: il tema era stato calendarizzato nella prossima riunione dell'Ecofin (riunione dei ministri finanziari) del 9 novembre. E proprio ieri è stato stralciato dall'ordine del giorno. Se ne parlerà forse a quello successivo. Ma nella consapevolezza che o si trova un accordo entro novembre o difficilmente le nuove regole potranno entrare in vigore a gennaio. Tutto potrebbe slittare, nel pieno della campagna elettorale per le europee, con la Commissione in scadenza e con Berlino decisamente entusiasta di lasciare tutto inalterato. E infatti ancora il leader di Berlino ha avvisato a questo proposito: sulla riforma

del Patto di stabilità «c'è ancora molto lavoro da fare. Ci sarà ancora molto da discutere, le posizioni non si sono ancora avvicinate, né da una parte né dall'altra». La Germania vuole garanzie proprio sui punti che riguardano l'Italia: certezza sui percorsi di rientro da deficit e debito. La proposta avanzata dalla Commissione, infatti, è stata considerata troppo "vaga". L'esecutivo Meloni poi vorrebbe scomputare dal calcolo del deficit e del debito le spese relative a Difesa e transizione ecologica. E magari "sospendere" fino al 2026 quelle riguardanti il Pnrr. Soluzioni che i "frugali" del nord Europa non accettano. È vero che la presidente della Bce, Christine Lagarde, dopo un colloquio proprio con Giorgia Meloni, ha esortato a «promuovere sia la sostenibilità del debito che gli investimenti necessari per la competitività e la resilienza. Un accordo prima della fine dell'anno rappresenterebbe un'importante segnale di unità». Per ora, però, dell'unità non c'è nemmeno l'ombra. Lo stallo è totale. E il governo italiano cammina su un crinale scivolosissimo.

Isolata la premier che condiziona la ratifica all'approvazione delle sue richieste sui nuovi parametri "Serve un quadro chiaro"

Entro l'anno va chiusa la trattativa sul Patto ma all'Ecofin un altro rinvio. Von der Leyen esclude che nel 2024 gli obblighi possano essere ancora sospesi





A Bruxelles
A sinistra Olaf Scholz, Ursula Von der Leyen ed Emmanuel Macron al Consiglio Ue. A destra Giorgia Meloni



Peso: 1-6%, 12-37%, 13-14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001

**L'ANALISI****SUL MES RISCHIAMO
LA REPUTAZIONE****SERENA SILEONI**

Con il suo attendismo sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità, l'Italia sta esercitando una specie di veto all'operatività del Mes. - PAGINA 29

MES, REPUTAZIONE A RISCHIO**SERENA SILEONI**

Con il suo attendismo sulla ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità, l'Italia sta esercitando una specie di veto all'operatività del Mes, che giustifica la pressione esercitata da ultimo dal presidente dell'Eurogruppo.

Il Mes è una iniziativa internazionale di sostegno reciproco tra gli Stati dell'Eurozona in caso di crisi, per non pregiudicare la stabilità dell'euro: con esso, gli Stati aderenti ricevono, se richiesta, assistenza finanziaria, attraverso l'apertura di una linea di credito e prestiti o acquisti di titoli pubblici sul mercato primario e secondario. Istituito nel 2012 sulla base di due precedenti iniziative del 2010, all'indomani della crisi dei debiti sovrani, nel 2018 ha iniziato un percorso di riforma dopo che la Commissione europea aveva chiesto, invano, di integrarlo nel diritto europeo. La riforma, giunta dopo due anni di negoziati, riguarda in maniera limitata le condizioni di assistenza finanziaria, non modifica le caratteristiche principali del Meccanismo, ma introduce una nuova funzione che consentirebbe al Meccanismo di contenere i rischi di contagio per eventuali crisi bancarie e che, se l'Italia non ratifica entro dicembre, rischia di andare persa.

La ratifica del Meccanismo, e quindi la conferma dell'adesione dell'Italia allo stesso, non equivale a un suo utilizzo. L'Italia, come qualsiasi altro Stato aderente, non sarà obbligata a chiedere assistenza finanziaria solo perché il nuovo Mes è operativo. D'altro canto, la mancata ratifica impedisce non solo all'Italia, ma anche agli altri Stati la possibilità di avvalersene. Dal punto di vista regolatorio, non c'è alcun motivo, quindi, per rinnegare l'accordo: nessuno impone di utilizzarlo, e sarebbe giusto che nessuno (Stato) imponesse agli altri di farlo. Il veto italiano non aggiunge nulla al nostro Paese, ma toglie un'opzione agli altri (e in fondo anche a noi stessi: del Mes, come dell'assicurazione, nessuno ha bisogno... finché non ne ha bisogno).

La questione, dunque, è politica. E lo è per due profili, intrecciati tra loro. Le due principali forze che compongono l'attuale maggioranza di governo sono quelle che, negli anni in cui erano all'opposizione, si erano fortemente espresse contro il Meccanismo, insieme al M5S, paventando una conseguente menomazione della sovranità italiana e sottomissione alla volontà dei burocrati europei. Erano gli anni di "abbasso la Troika", ma anche quelli, più recenti, della pandemia da Covid, durante i quali Fdi e Lega in Parlamento si



Peso: 1-2%, 29-26%



erano fermamente opposte sia alla riforma in sé del Mes che all'uso del "Messanitario", ovvero alla proposta di un ricorso a un Mes attenuato, senza o con limitate condizionalità.

Oggi (primo profilo) è difficile rinnegare del tutto una posizione sovranisticamente cavalcata in modo così netto. Non potendo farlo *sic et simpliciter*, è verosimile (secondo profilo) che le forze di maggioranza provino quanto meno a far credere di usare il veto sul Mes come merce di scambio su-gli altri tavoli aperti a Bruxelles, dalla modifica del Patto di Stabilità al Pnrr. Alla peggio, potrà proseguire la narrazione che i poteri forti europei hanno impedito loro qualsiasi confronto: una sconfitta nell'immediato, il consolidamento di alcune idee elettoralmente ripaganti nel medio termine.

Il Mes, a ben vedere, non è l'unico strumento di sostegno finanziario che preveda le condizionalità, intesa sia come obiettivi di spesa che come riforme collegate. Anzi. Esse esistono nei sistemi europei di finanziamento come i fondi strutturali e di coesione, che sono strumenti ordinari e permanenti di finanziamento alle zone meno sviluppate dell'area europea. Soprattutto, esistono nel dispositivo per la ripresa e la resilienza (il cappello del Pnrr). Proprio il dispositivo mostra che modalità di sostegno agli Stati hanno ormai portato a una condivisione del metodo e dell'indirizzo di governo di gran lunga più vasta e più profonda di quella che si ha in occasione del ricorso al Mes.

La logica della condizionalità è quindi una logica già usata in ambito europeo, sia per motivi di riequilibrio e redistribuzione delle risorse che per motivi di assistenza finanziaria. E una logica accettata dall'Italia, nei programmi che si sono appena menzionati.

La reputazione di uno Stato è una questione primaria. Consentire agli Stati di accedere a uno strumento già approvato anche dall'Italia, e accettare persino l'idea di poter avere bisogno di assistenza finanziaria in momenti di crisi non è detto che indichi una minore autorevolezza rispetto a vantare una presunta idea sovranista di risolvere da sé, magari con un debito a un maggior costo sul mercato, i propri problemi di bilancio. Così come mostrare coerenza e rispetto verso gli orientamenti di partito non è detto che sia politicamente più serio del rispetto dovuto alle istituzioni. Quelle nazionali, visto che la riforma del Mes è stata comunque già approvata dall'Italia. E di quelle degli altri Stati aderenti, i quali possono avere tutte le legittime aspettative a che essa diventi operativa, senza che nessuno obblighi gli altri a farvi ricorso ma al tempo stesso senza che nessuno lo impedisca. —

